ANNO 54 MATTINO TORINO, Venerdì 30 Gennaio 1920 MATTINO NUM. 26

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lo sciopero ferroviario è finito

La ripresa del lavoro ordinata dal Sindacato a partire dalla mezzanotte scorsa

Il Concordato

Roma, 29, notte.

Ecco il testo ufficiale del concordato sottoscritto oggi per la fine dello sciopero ferroviario:

1.o *Tutto il personale che ha partecipato allo sciopero sarà riammesso in servizio nel posto che occupava.*

2.o *Le giornate di sciopero saranno trattenute in quote rateali e costituiranno il primo fondo del patrimonio collettivo per case economiche di proprietà dei ferrovieri.*

3.o *Confermando il principio dell'applicazione delle 8 ore per tutti i lavoratori dell'industria privata e dell'industria di Stato, saranno intanto applicate di fatto le otto ore per il personale di macchina non oltre il 30 aprile, al personale dei treni non oltre il 30 giugno, e per tutte le altre categorie secondo le disposizioni vigenti nel più breve tempo possibile, udito il Consiglio di amministrazione.*

4.o *Le norme di applicazione delle otto ore saranno deliberate dal Consiglio di amministrazione al quale interverranno con voto consultivo tre membri di ciascun gruppo di categoria, eletti, con garanzia delle minoranze, dalle categorie stesse.*

5.o *Il Consiglio di amministrazione provvederà alla formazione delle tabelle organiche, conglobando agli stipendi ed alle paghe in via di massima i premi e le competenze accessorie, escluso il caro-viveri. Tali tabelle il Governo s'impegna di sottoporre all'approvazione del Parlamento a cui verrà pure trasmesso il memoriale presentato dal Sindacato.*

6.o *Nel Consiglio di amministrazione saranno chiamati a far parte cinque rappresentanti del personale eletti con suffragio della classe e con garanzia delle minoranze. Il Consiglio di amministrazione nella compilazione del nuovo regolamento provvederà alla istituzione di Commissioni locali.*

Le quattro firme

Roma, 29, notte.

L'accordo tra Governo e ferrovieri venne stasera sottoscritto. Il concordato reca la firma, per il Governo, degli on. Nitti e De Vito e per i ferrovieri, del ferroviere Cicognani e del deputato socialista Bombacci. Ecco la cronaca completa delle fasi finali delle trattative.

Alle 10,30 si è ripresa a Palazzo Braschi la conferenza interrotta stamane, alle ore 3. Alle riunioni parteciparono il presidente del Consiglio, i ministri De Vito e Dante Ferraris, il direttore generale delle Ferrovie, commendatore De Cornè, ed alti funzionari delle ferrovie, il comm. Crova e Grosso. Per i ferrovieri erano presenti il Comitato di agitazione al completo, più i componenti il Comitato centrale, giunti da Bologna, composto dei ferrovieri Cicognani, Gozzi, Betti, Giusti, Fantini, Nitti. Ai componenti il Comitato di agitazione e al Comitato centrale del Sindacato si sono aggiunti Altieri e Agostini, per il Sindacato avventizi di Roma.

La nuova conferenza, che per scopo di appianare le divergenze sorte all'ultimo momento questa notte, e in quest'ultimo convegno — terminato alle 11,00 — l'on. Nitti ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Una delle questioni più dibattute era quella delle tabelle organiche di cui i ferrovieri chiedevano l'immediata applicazione da parte del Governo. Il Presidente del Consiglio ha fatto osservare stamane come non sia possibile al Governo questa immediatezza che richiederebbe un decreto reale. Ora il Governo ha assunto formale impegno dinanzi al Parlamento di non provvedere più ai bisogni del Paese ricorrendo a decreti reali, che rappresentano un sistema di Governo di eccezione, ma di seguire sempre la via costituzionale della discussione parlamentare. Ad ogni modo, ha formalmente promesso di presentare immediatamente alla Camera il relativo progetto di legge per questa riforma, così come sarà fatto per i postelegrafonici. Le riforme potranno venire approvate al più tardi entro il mese di marzo, e verrebbero così applicate con la fine di marzo. Ma questo non porta alcun nocumento alla classe dei ferrovieri, che godrà per i due primi mesi dell'anno, gennaio e febbraio, del beneficio del cento milioni già accordati dallo Stato.

Alla fine della riunione l'accordo risultava sostanzialmente raggiunto. Il macchinista Cicognani, del Comitato centrale, ha dichiarato: «Siamo finalmente al termine. I ferrovieri hanno ottenuto una bella vittoria e possono essere contenti. Delle dichiarazioni e delle assicurazioni del Presidente del Consiglio non si potrebbe assolutamente dubitare: sono promesse sincere che saranno certamente mantenute». L'on. Bombacci, che è stato in questi giorni di un'attività straordinaria, faceva pure comprendere il suo ottimismo per l'imminente cessazione dello sciopero e la sua soddisfazione per la soluzione che la vertenza ha avuto.

Alle ore 13 i rappresentanti dei ferrovieri e l'on. Bombacci si sono radunati presso la Direzione del partito socialista, in via del Seminario, per l'ultimo esame delle condizioni dell'accordo, esame che, come si prevedeva, ha dato risultato positivo. I rappresentanti degli scioperanti hanno deciso l'accettazione del concordato, delegando i compagni Cicognani e Bombacci a sottoscrivere, come infatti è avvenuto. Così, alle ore 15 l'on. Bombacci e Cicognani si sono recati a Palazzo Braschi dove, dopo una breve conversazione col Presidente del Consiglio, sono stati in lunga conferenza col segretario particolare comm. Magno, al fine di concretare alcune decisioni relative al concordato. Il comm. Magno è riuscito a vincere alcune difficoltà su varie questioni di dettaglio e finalmente alle 17,30 i rappresentanti dei ferrovieri sottoscrivevano il concordato. In forza di questo atto, lo sciopero veniva dichiarato finito e partivano telegrammi per i vari centri ordinanti la ripresa del lavoro per la mezzanotte.

Nella riunione del pomeriggio furono introdotte queste sole varianti al primo testo del concordato elaborato nella notata: al paragrafo 3, dove diceva «entro il 30 aprile e entro il 30 giugno» è detto invece: «non oltre il 30 aprile e non oltre il 30 giugno»; nel paragrafo 5, dove era detto «tali tabelle devono essere sottoposte», si deve leggere ora: «tali tabelle il Governo si impegna di sottoporle».

L'ordine del Sindacato di riprender servizio

ROMA, 29 notte.

Il Sindacato ferrovieri, pubblica questo comunicato, che sanziona ufficialmente la cessazione a mezzanotte dello sciopero ferroviario:

«*La vittoria ha coronato la prova magnifica di maturità di classe, che il proletariato ferroviario ha dato in questa grandiosa battaglia. I ferrovieri hanno conquistato la libertà di organizzazione, che non avevano, e di sciopero, ed hanno strappato allo Stato, che non voleva nemmeno discutere coi rappresentanti della classe durante lo sciopero, miglioramenti economici e morali, che il Sindacato illustrerà in un successivo comunicato. Il Comitato centrale esecutivo ed il Comitato di agitazione del Sindacato ferrovieri, d'accordo col Sindacato avventizi, hanno deliberato all'unanimità di invitare i compagni ferrovieri di tutta Italia, stabili ed avventizi, a riprendere il lavoro a mezzanotte. I compagni, orgogliosi della meritata vittoria, riprenderanno il lavoro, come lo hanno abbandonato, con fede, con entusiasmo, con compattezza.*

Firmati: Castrucci, Sbrani, Signorini, Benazzi, Ropetti, Mosca, Cicognani, Grandi, Giusti, Bezzi, Fantini, Agostini, Altieri, Vercellesi».

L'ultimo comizio a Torino

Quando verrà ripreso il servizio normale

La giornata di ieri è stata per i ferrovieri torinesi scioperanti un'altra giornata di attesa. Si riunirono al mattino al teatro Torinese, si riunirono nel pomeriggio alla Camera del lavoro, ma i dirigenti lo sciopero non si trovarono in grado di poter comunicare alla massa alcuna decisione, perchè la notizia della cessazione dello sciopero giunse a Torino quando anche il secondo comizio già era stato sciolto e gli scioperanti convocati per un nuovo comizio per stamane, alle 10, al teatro Torinese. E sarà, tutto almeno lo fa ritenere, l'ultimo comizio, dopo di che, in ora che verrà stabilita, si riprenderà il lavoro.

Per quanto mancasse la notizia ufficiale, ufficiosamente era noto che tra il Governo e il Comitato centrale del Sindacato l'accordo era stato raggiunto. La notizia della fine dello sciopero è stata accolta da tutti con un senso di sollievo.

Nelle molte stazioni il servizio ha proceduto ieri regolarmente. Nessun incidente.

Dalle ultime notizie giunte alla Divisione movimento, risulta confermato che la ripresa del lavoro da parte degli scioperanti nel nostro compartimento non potrà avvenire prima del pomeriggio di oggi.

L'ordine da parte del Comitato centrale di cessare lo sciopero è giunto a Torino nella notte. Gli scioperanti torinesi sono convocati a comizio al teatro Torinese alle ore 10. Se anche verrà deliberata la immediata ripresa del lavoro, questa non potrà avvenire prima del pomeriggio e in conseguenza il movimento normale non lo si potrà avere che domani. E ciò per Alessandria, Novara, ecc., ove gli scioperanti sono convocati a comizio stamane, alle ore 9.

Ad evitare inutili affollamenti alle stazioni, e conseguenti delusioni, la Direzione movimento informa che a mezzo dei giornali avviserà la cittadinanza volta a volta che un nuovo treno sarà effettuato.

Si ha fiducia che, come durante lo sciopero non si sono verificati incidenti dolorosi, la ripresa del lavoro avverrà senza perturbamenti.

Il Consiglio dei Ministri

dopo il concordato coi ferrovieri

Roma, 29, notte.

Il Presidente del Consiglio ha riunito stasera i colleghi a Palazzo Braschi per la ratifica del concordato, che pone fine allo sciopero ferroviario.

Le comunicazioni relative alla cessazione dello sciopero ferroviario vennero fatte dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dei Trasporti. Il concordato oggi sottoscritto venne approvato. Fu concretata una comunicazione che il Governo farà intorno all'accordo intervenuto, comunicazione che fu ravvisata necessaria anche di fronte al manifesto di chiusura dello sciopero diramato stasera dai dirigenti del Sindacato dei ferrovieri. Il Ministro dei Trasporti ha largamente esposto le trattative che condussero all'accordo, indicando la situazione che risulta a suo avviso creata al Governo dalle condizioni del concordato oggi sottoscritto. Il Governo non si dissimula l'entità delle concessioni fatte ai ferrovieri, ma alle affermazioni di dedizione contrappone un'altra affermazione, cioè che, sciopero a parte, il Governo non poteva ricusare ai ferrovieri, scioperanti e non scioperanti, quei miglioramenti riconosciuti equi e necessari, come ad esempio le otto ore di lavoro, la rappresentanza proporzionale del personale nel Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie di Stato, ecc. Quanto al resto, cioè la revisione delle tabelle organiche, ecc., essa faceva, dice il Governo, parte del gruppo di concessioni fatte dal Governo prima dello sciopero. Ma su di un punto, sopratutto, si insiste dai ministeriali, sul punto cioè che il compromesso oggi firmato non lede in nulla — si dice — la dignità ed il principio dell'autorità dello Stato. Il Governo si è battuto nelle ultime fasi delle trattative, ottenendo una dizione del secondo paragrafo del concordato, che a prima vista può dare ragione al Governo. Il concordato dice infatti che le giornate di sciopero saranno trattenute in quote rateali, ma le somme relative saranno versate come primo fondo per le case economiche dei ferrovieri. Una precedente dichiarazione diceva invece che l'importo delle giornate di sciopero sarebbe andato a vantaggio della Cassa di previdenza dei ferrovieri. Ad ogni modo, il Governo crede di poter affermare che le giornate di sciopero non saranno pagate, anche perchè le somme relative andranno a vantaggio di tutti i ferrovieri, cioè scioperanti e non scioperanti.

In realtà, l'impressione generale, anche nei commenti di stasera a Montecitorio, è che il Ministero abbia largamente ceduto. Nel compromesso non si parla più di un precedente inciso «fermo restando le promozioni». La questione delle promozioni avvenute durante lo sciopero venne infatti deferita al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie di Stato, consiglio di cui faranno parte le rappresentanze degli scioperanti. Su di un altro punto inoltre il Governo ha notevolmente ceduto. All'ultimissima ora venne, infatti, introdotta nel concordato una variante. Col paragrafo quinto, riguardante le nuove tabelle organiche, invece di stabilire che tali tabelle dovranno avere preventivamente l'approvazione del Parlamento, si è deciso che il Governo si riserva di presentarle all'approvazione del Parlamento. Questa è una decisione assai importante. Essa significa, dicono i tecnici, che il nuovo enorme aggravio finanziario per la spesa del personale ferroviario sarà applicato di autorità prima della discussione parlamentare e che il Parlamento si troverà dinanzi al fatto compiuto, come davanti ad un qualsiasi decreto-legge del periodo di guerra. Questo rilievo è certamente grave, perchè la discussione parlamentare assai difficilmente potrebbe condurre alla revoca di un provvedimento già attuato. In sostanza, salvo revoca del Parlamento, i ferrovieri entreranno subito dopo lo sciopero a godere il beneficio della revisione delle tabelle organiche del personale. E' vero, sì, che l'on. Nitti ha dichiarato di non poter ricorrere a decreti-legge, rimettendo la decisione dei miglioramenti economici al Parlamento che li esaminerà entro il mese di marzo insieme a quelli consimili dei postelegrafonici, ma i ferrovieri nulla perderanno nel ritardo, perchè godranno dal 1.o gennaio dell'anticipazione dei cento milioni tenuta ferma dal Governo dopo lo sciopero sul risultato della revisione delle tabelle.

In sostanza, la soddisfazione nettamente manifestata dai dirigenti dello sciopero, dall'on. Bombacci e dall'organo del partito socialista, appare agli spiriti imparziali pienamente giustificata. Il proclama di stasera del Sindacato può infatti inneggiare alla vittoria dello sciopero anche per due precise ragioni di ordine morale. Queste ragioni sono: 1.o avere strappato al Governo il riconoscimento della libertà di sciopero; 2.o avere costretto il Governo a discutere cogli scioperanti, durante lo sciopero, accogliendone inoltre sostanzialmente le richieste. Il Consiglio dei Ministri si è naturalmente limitato a ratificare il concordato, registrando, come la fine pagata a caro prezzo di un incubo, la fine dello sciopero.

Il Consiglio si è poi altresì occupato degli imminenti lavori parlamentari. I Ministri hanno pienamente approvato il punto di vista dell'on. Nitti, chiaramente indicato nel fatto che l'ordine del giorno della Camera non reca l'indicazione di comunicazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio crede non essere il caso di rinnovare ora, dopo l'ultimo voto di fiducia avuto dalla Camera, una nuova discussione su tutti gli argomenti della politica ministeriale, discussione che si risolverebbe in uno dei consueti tornei oratorii. Secondo l'onorevole Nitti, la gravità del momento consiglia di non spendere parole inutili. Perciò il Governo, mentre non si rifiuterà di rispondere alle domande che gli saranno rivolte, specialmente sulle questioni riguardanti Fiume, la Dalmazia ed i due scioperi ora cessati, non si presterà ad una discussione complessiva su tutta la politica del Governo, ma accetterà discussioni specifiche e limitate sui vari problemi. S.

Commenti disparati

Roma, 29, notte.

Il primo commento alla cessazione dello sciopero ferroviario è quello dell'*Avanti!*, intitolato: «Lo Stato ha ceduto!». Dice:

«Lo scopo principale dello sciopero è stato totalmente raggiunto. I ferrovieri da anni stavano sotto la minaccia dell'art. 56, che comminava loro gravi pene per il reato di abbandono del lavoro. Lo Stato aveva abolito nei loro riguardi il diritto di sciopero, e questa abolizione aveva avuto non lievi ripercussioni nell'organizzazione e nel movimento operaio delle ferrovie. Parecchi di loro erano stati gravemente puniti. La massa non aveva mai osato di levare la testa. Il tradimento del 20-21 luglio è stato solo possibile grazie a quell'articolo capestro. Finalmente, la quasi unanime sollevazione dei ferrovieri ha cancellato in pratica quella feroce disposizione. L'art. 56 è virtualmente abolito. L'importanza del fatto è evidente. Lo Stato, che si diceva non dovesse assolutamente cedere, ha ceduto. Il Governo borghese, che per mezzo dei suoi giornali aveva strombazzato ai quattro venti di essere riuscito a organizzare quasi tutti i servizi e di potersi far forte della sua forza di sopportazione e del consenso della pubblica opinione, ha dovuto venire a patti cogli scioperanti».

Il *Giornale d'Italia* nel suo commento dice: «Siamo lieti che la grave vertenza sia finita, ma la massa di coloro che hanno voluto seguire l'ordine inconsulto dello sciopero potranno benissimo esaminare nella loro coscienza i risultati assai mediocri del loro sciopero, e confrontarli coi danni recati al paese. Non occorreva tentare la paralisi del servizio ferroviario per ottenere quello che era già stato concesso fin dal 10 gennaio. In complesso, due grandi prove ha vinto in questi giorni lo Stato, forte nel suo diritto e dei suoi mezzi, e confortato dalla pubblica opinione».

La *Tribuna* dice soltanto che le basi dell'accordo sono in fondo quelle che formarono il gruppo di concessioni che già il Governo aveva portato ai ferrovieri prima dello sciopero, cioè il 14 gennaio.

Il *Corriere d'Italia* osserva: «Lo sciopero nei riguardi delle conquiste economiche e sindacali della classe si è dimostrato completamente inutile, così come è stato dannoso al paese. Circa le questioni create dallo sciopero stesso, siamo lieti che non si infierisca contro la massa degli scioperanti, trascinata al gesto inconsulto da agitatori politici, ma nello stesso tempo prendiamo nota con soddisfazione che col mantenimento delle proporzioni fatte sia rimasta tutelata la dignità dei ferrovieri non scioperanti. Ci auguriamo che il Governo voglia presto portare la discussione ferroviaria alla Camera, dove i deputati popolari non mancheranno di continuare l'opera così fattivamente svolta durante lo sciopero».

L'*Idea Nazionale* dice: «La fine dello sciopero consacra la piena dedizione del Governo.

La polemica dopo lo sciopero

Un manifesto delle organizzazioni dissidenti

Roma, 29, notte.

Il Fascio ferrovieri italiani e l'Associazione dei movimenti di organizzazioni dissidenti dal Sindacato, in seguito al comunicato oggi diramato dal Sindacato dei ferrovieri sulla conclusione dello sciopero, ha deliberato di diramare ai ferrovieri il seguente manifesto:

«Ferrovieri! L'egemonico sogno del Sindacato è svanito. Or sono dieci giorni il Sindacato dei ferrovieri, non pago delle concessioni governative che riteneva insufficienti, dilatorie e non degne del proprio prestigio, dichiarava lo sciopero della classe, gettando sulla bilancia della lotta il peso di un memoriale che pretendeva, dandovi forma di ultimatum, l'accoglimento in blocco. Su circa duecento mila agenti, nonostante le violenze e le coazioni di ogni sorta, appena un quarto di essi si lasciò illudere. Lo sciopero che doveva segnare il principio della rivolta e l'arresto dei traffici, rassodò invece il Governo, unitosi, centuplicandole, le energie dell'ordine, e mantenne il movimento dei treni in una media dal 65 al 90 per cento su quella normale. Ferrovieri! L'audacia con la quale si vuole fare credere oggi alla vittoria è pari al fallimento. Infatti, le basi dell'accordo accettate dai dirigenti del Sindacato 1.o fanno perdere agli scioperanti dieci giornate di paga, pari a circa 7 milioni; 2.o non garantiscono in modo tassativo e generale la ripresa in servizio dei ferrovieri avventizi scioperanti; 3.o negano al Sindacato l'invocato ed esclusivo riconoscimento giuridico; 4.o il problema delle otto ore di lavoro rimane ancora pressochè insoluto; 5.o non accolgono il memoriale del Sindacato dei ferrovieri, mentre è accettato il principio che il caro viveri, a differenza degli altri emolumenti, non sarà per l'avvenire conglobato nello stipendio; 6.o le stesse basi di accordo non fanno aumentare lo stanziamento di cento milioni già concesso dal Governo sin dall'inizio sciopero, nè stabiliscono entro quali termini dovranno essere rese esecutive le nuove tabelle organiche, nè in quale modo verrà stabilita l'eventuale portata finanziaria; 7.o non evitano che gli scioperanti possano con provvedimenti sommari ed arbitrari essere puniti disciplinarmente nè ottengono la revoca delle promozioni attribuite o da attribuirsi al personale non scioperante e non risolvono il problema della liquidazione delle pensioni sulla base dell'ultimo stipendio; 8.o infine, le sudette basi di accordo accettate dal Sindacato non ottengono l'accoglimento della grottesca richiesta del trasloco degli agenti rimasti in servizio nè la loro esemplare punizione».

«Ferrovieri, considerate serenamente, al di fuori di ogni passione di parte, se valeva proprio la pena di disertare il posto del lavoro per cattivarsi il malvolere della pubblica opinione; se valeva la pena di recare al Paese milioni e milioni di danni col nuocere all'industria ed ai traffici, creare delle innocenti vittime, offrire all'estero l'impressione di un popolo in rivolta, esaltato dalla fame nel periodo più delicato del Paese stesso, indebolire una propria forte organizzazione per ottenere la perdita delle giornate di sciopero ed il ritorno alle concessioni del Governo del 16 e 14 gennaio. Noi confidiamo che la lezione delle case giovi ed illumini e che la massa, rifuggendo da una organizzazione asservita a sètte politiche ed estremiste, sappia stringersi nelle nostre file, le quali oggi si apprestano a rinnovarsi e ad ingrandirsi in una nuova e potente associazione di classe».

L'on. Murialdi e lo zucchero

Roma, 29, notte.

Il sottosegretario degli approvvigionamenti comunica:

«In relazione a quanto alcuni giornali hanno pubblicato sul prezzo dello zucchero e sulle deficienze degli approvvigionamenti di tale derrata, occorre tenere presente: 1.o che lo sbalzo di produzione nazionale è stato a disposizione dello Stato e non può essere quindi permesso il libero commercio e fatto questo raffronto, e difatti nessuna esportazione è avvenuta; 2.o che il prezzo dello zucchero del raccolto di quest'anno è solo di L. 15 al Q.le superiore a quello dello scorso anno. Tale prezzo fu stabilito da una Commissione in cui erano rappresentati il ministro delle finanze, quello di agricoltura e degli approvvigionamenti, dopo il più diligente esame e controllo degli elementi di costo, e tenuto presente la minore resa delle barbabietole e dell'accresciuto costo della mano d'opera. Ad ogni modo tale aumento grava sulla popolazione consumatrice solo per centesimi 5 al chilogrammo, la differenza essendo compensata da economie introdotte nelle spese di trasporto; 3.o che nessuna offerta di zucchero sulla base di lire 120-130 al quintale è mai pervenuta al Sottosegretariato degli approvvigionamenti da parte della Czeco-Slovacchia. Vi sono state trattative direttamente col Governo della Czeco-Slovacchia per la cessione di parte della produzione sulla base di lire 172 franchi svizzeri al quintale e cioè di lire italiane 325, ma le trattative non hanno avuto alcun risultato anche perchè quel Governo ha ritenuto di cedere il suo prodotto alla Francia. Gli acquisti all'estero di zucchero per integrare il fabbisogno interno sono ad ogni modo sempre fatti a mezzo della Commissione di Londra e non direttamente dal Sottosegretariato; 4.o che i ritardi nella distribuzione dello zucchero e altre derrate dipendono, come si è ripetutamente detto, dalle difficoltà ferroviarie e sono maggiormente sentiti nei centri che, come la Sicilia, si trovano molto lontani dagli stabilimenti di produzione; 5.o che l'esportazione dello zucchero di cui è parola nel telegramma dell'Ente autonomo di Palermo, riportato da un giornale, si riferisce alla produzione dell'anno 1913-14 ed avvenne in epoca in cui l'attuale sistema di intervento statale e di controllo della produzione zuccheriera non era ancora iniziato e cioè nel 1915. L'attuale regime in materia di zucchero data dall'ottobre 1916». (Stefani).

Il successo del prestito

I 12 miliardi superati

Roma, 29, notte.

Continua con esito favorevolissimo in ogni parte d'Italia la sottoscrizione al nuovo prestito da parte di enti, società e cittadini. A tutto il 27 corrente si erano superati i dodici miliardi di lire dei quali oltre tre miliardi raccolti nella sola provincia di Roma. Anche dall'estero continuano a giungere notizie lusinghiere sull'andamento delle sottoscrizioni le quali nel solo sud America hanno superato 270 milioni. (Stefani).

Disperato appello di soccorso

a 150 miglia marine dalla Sicilia

Il "Monastir„ affondato?

Napoli, 29, notte.

Il piroscafo *Tebe*, ancorato nel porto di Siracusa, ha intercettato un radiotelegramma urgente col quale si chiedeva soccorso, radiogramma lanciato dal vapore francese *Monastir* a 150 miglia marine da Siracusa. La capitaneria del porto radiotelegrafò le disposizioni prese, ma il *Monastir* non rispose. Il radiogramma della Capitaneria venne però intercettato da un piroscafo olandese, il *Rigano*. Questi segnalò che trovandosi sulla stessa rotta del *Monastir* non lo aveva avvistato. Da un altro marconigramma intercettato il *Bianco* annunciava che l'Ammiragliato inglese di Malta aveva inviato in soccorso del *Monastir* una nave da guerra, il *Traveler*. Si crede però che non avendo il *Bianco* rintracciato il *Monastir* sulla sua rotta, dato il disperato appello lanciato attraverso lo spazio, il piroscafo sia affondato non lasciando alcuna traccia di sè.

Una conferenza internazionale

per risolvere il problema finanziario d'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Finora negli ambienti finanziari la crisi dei fondi esteri aveva prodotto una impressione relativa, giacchè la sterlina da una parte teneva abbastanza duro contro il dollaro, mentre dall'altra soverchiava largamente tutte le valute degli Stati continentali, eccettuate quelle dei neutri. Ogni tanto sopravveniva sul mercato di New York uno sbilancio repentino il quale intaccava anche la valuta inglese e per qualche istante si gridava al pericolo finanziario, ma poi sopraggiungeva un nuovo equilibrio abbastanza sopportabile ed il pubblico era indotto a pensare piuttosto a cose più... utili e interessanti come ad esempio allo spiritismo, ai responsi delle pitonesse ed agli sforzi che gli abitanti del pianeta Marte e della Luna stanno facendo per mettersi in comunicazione con il genere umano mediante l'alfabeto Morse e per il tramite dei ricevitori marconigrafici. Senonchè nell'ultima settimana i cambi passarono dalle fluttuazioni relativamente poco sensibili alla caduta a rompicollo. In questi giorni la serietà del problema, che agli osservatori attenti appariva in embrione già molti [illegible] addietro, risulta imponente anche per i ciechi. Oggi alla borsa di New York la sterlina era quotata a soli tre dollari e mezzo invece dei quasi cinque dollari che erano la sua valutazione normale. La quotazione del franco e della lira in rapporto al dollaro si calcola facilmente quando si pensi che oggi, per comprare una sterlina in base alla quotazione della borsa di Londra, occorrono 47 franchi francesi oppure 55 lire italiane. Queste constatazioni hanno messo a rumore la stampa, la quale, presa un po' dal panico, ha cominciato a trattare il problema per il lungo e per il largo pubblicando articoli di fondo nei quali vengono suggerite molte panacee nessuna delle quali però è degna di rilievo. La sola osservazione seria e che nessun rimedio sovrano esiste all'infuori di tre: 1.o) ridurre la emissione di carta moneta; 2.o) realizzare forti economie nelle spese di Stato; 3.o) aumentare il lavoro e la produzione. Senonchè non tutti i commentatori si limitano a fare questa osservazione banale, ed alcuni di essi da un lato reclamano provvedimenti governativi, mentre se la prendono con l'America rovesciando su di essa la responsabilità di tutta la critica situazione finanziaria odierna di Europa per la semplice ragione che gli americani hanno deliberato di non concedere all'Europa nessun grande prestito a buon mercato.

In ogni modo, di fronte a questa agitazione il Governo inglese ha deciso di agire. Esso convocherà una conferenza finanziaria di uomini politici ed economisti inglesi per udire il loro parere sul da farsi. A questo proposito bisogna ricordare che due settimane addietro fu presentato al Governo inglese ed a quelli americano, francese olandese, svizzero, norvegese, svedese e danese un memoriale nel quale li si invitava a convocare immediatamente una riunione di rappresentanti finanziari per esaminare tutta la situazione mondiale e suggerire la procedura da seguire nel caso che quella grande conferenza futura decidesse di raccomandare una cooperazione finanziaria generale. Il memoriale inglese era firmato da un lungo numero di personalità, fra le quali si trovavano i direttori di alcune grandi Banche, diversi statisti liberali e conservatori come Asquith e Lord Cecil, alcuni deputati laburisti come Clynes e qualche deputato scrittore di economia politica.

Lloyd George, ricevendo il memoriale, lo passò subito al Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain perchè lo studiasse. Il Cancelliere dello Scacchiere ora ha deciso di invitare i firmatari del memoriale insieme con alcune altre personalità a conferire con lui al Ministero del Tesoro allo scopo come dicemmo di fornire al Governo qualche consiglio sulle misure da prendere. Questa conferenza avrà luogo nei prossimi giorni.

Un problema concomitante è quello del continuo aumento dei prezzi. A questo riguardo, l'ex-Cancelliere dello Scacchiere del Governo di Asquith, Mak Kenna, ha detto oggi che questo continuo aumento non può essere arrestato se non limitando le spese dello Stato alla cifra degli introiti erariali. In altre parole non bisogna spendere un centesimo di più del gettito delle tasse. Per ora, questo equilibrio fra le entrate e le uscite è molto lontano. Insieme coi prezzi salgono anche le domande degli operai per maggiori salari. Si annuncia oggi che gli operai cotonieri del Lancashire hanno presentato una domanda per un aumento del 100 per cento delle loro paghe. Il concordato di lavoro attualmente in vigore per le varie centinaia di migliaia di lavoratori del Lancashire scadrà il 31 marzo. Ora le Trade Unions dei cotonieri si fanno avanti con questa richiesta formidabile. M. P.

Kautsky prevede l'elezione d'Hindenburg

a presidente della Repubblica tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, mattino.

Il *Daily Chronicle* pubblica una intervista con Kautsky, del quale è nota la requisitoria contro il Kaiser, circa la questione della estradizione degli ufficiali tedeschi, reclamati dall'Intesa. «Se questi ufficiali — egli dice — fossero veramente dei patrioti, essi si costituirebbero di loro iniziativa e non esporrebbero i loro compatrioti ad una grave crisi». Kautsky teme che il Governo si divida in due campi sulla questione e che la Germania sia gettata nel caos. Egli dubita, a causa dell'attitudine dell'Esercito, che gli ordini di arresto siano eseguiti anche se dati dal Governo.

Per ciò che si riferisce alla messa sotto processo di Guglielmo II, il *leader* socialista ha forti timori che il processo gli dia l'aureola del martirio. «Ma — egli dice — non bisognerebbe lasciarlo ad Amerongen. E' troppo vicino alla Germania. Egli dovrebbe essere trasferito in qualche regione lontana, dove potesse essere sorvegliato da vicino. Attualmente egli non cessa di complottare coi suoi partigiani in Germania, riceve numerosi visitatori ed è certo che si tramano degli intrighi. Si potrebbe domandare all'Olanda di deportarlo in una delle isole delle Indie Neerlandesi. Ciò nonostante, io vorrei prima vedere Guglielmo II comparire come teste davanti ad un Tribunale neutro, che facesse una inchiesta sulla guerra». Secondo Kautsky, le mene reazionarie diverrebbero sempre più attive. «La gente pretende — egli dice — che sotto il Kaiser tutto andasse assai meglio; io temo che i reazionari riporteranno una grande vittoria nelle prossime elezioni, senza, d'altronde, ottenere una netta maggioranza. Ma è possibile che Hindenburg sia il nuovo Presidente. Certo, il Parlamento non lo eleggerebbe, ma se il Presidente dovesse essere nominato per voto diretto del popolo, Hindenburg avrebbe le maggiori probabilità di successo, perchè la sua popolarità, lungi dal diminuire, va sempre più crescendo».

Relativamente alla farsa del processo del Kaiser, sulla quale regna nel pubblico inglese la più sublime indifferenza, alcuni organi ufficiosi dicono che gli Alleati si propongono di fare una nuova richiesta ufficiale al Governo olandese, chiedendogli se sia pronto a garantire di poter tenere internato il Kaiser in Olanda. In altri termini, il Governo olandese sarebbe richiesto di tenere imprigionato il Kaiser in permanenza dentro i confini territoriali dell'Olanda, impegnandosi a impedire che egli ritorni in Germania nel caso di sviluppi possibili favorevoli alla sua causa. E' evidente che, di fronte a tale richiesta, l'Olanda si troverà posta innanzi ad un dilemma. Infatti, da un lato essa dovrebbe assumere la posizione di carceriere, che finora ha respinto, mentre dall'altro essa potrebbe diventare come una specie di firmataria del Trattato di pace, al quale, naturalmente, vuole tenersi estranea. Ma si tratterà di lunghe discussioni accademiche con pochissimo interesse.

La estradizione di Annibale

All'indomani della giornata di Narraggara — quella che a scuola ci chiama la battaglia di Zama — Scipione, nell'attendere sotto la tenda pretoria i plenipotenziari di Cartagine, rileggeva anche una volta le condizioni di pace da imporre al vinto. Condizioni schiaccianti: il territorio coloniale a Roma, il territorio continentale alla Numidia, consegna della flotta, degli elefanti e del materiale di guerra, divieto di armamento, impedimento alla sovranità con l'imposizione di non mai più guerreggiare senza il consenso romano, indennità superiore alla solvibilità dell'erario. Morte di uno Stato e agonia di un popolo: ma conchiusione logica di un corpo a corpo durato sessantadue anni e che aveva messo in forse l'esistenza di Roma, la quale, dopo Trenno, non aveva più vista così prossima alle proprie mura la torcia dell'invasore. *Adversus hostem aeterna auctoritas*. Approfondendo la certezza che lo stilo del segretario avesse inciso sulla tavoletta dei preliminari di pace il cuore istesso di Cartagine, Publio Cornelio Scipione, capo d'esercito con poteri consolari, si sentiva in piena armonia col volere degli Dei e col destino.

Solo lo infastidiva un pensiero minuscolo e disgustoso come una mosca. Il Senato pretendeva anche che Cartagine consegnasse Annibale. In materia di pace l'ultima parola spettava al Senato: ma egli, Scipione, era risoluto a non mettere questa macchia sul proprio nome.

Annibale aveva occupata intera la sua vita. Fino dalla fanciullezza l'orgoglio e l'ansia di essere nato a fronteggiarlo erano una sola cosa con lo stupore che questo [illegible] straordinario destava in lui. Rimossa ora dal suo cielo quest'ombra gigantesca, un'abbagliante solitudine di deserto gli riardeva d'intorno come sulle sabbie del suo castro affricano. In Annibale confluivano tutti i suoi ricordi. Sedicenne, era corso col padre fino al Rodano alla testa delle legioni che dovevano sbarrare il passo al cartaginese, e mentre lo aspettavano al guado, quello valicava le Alpi nella rigidezza dell'ottobre; e quando a primavera lo ritrovarono sulle sponde del Ticino, fu la sconfitta, e il padre ferito, che Scipione salvava miracolosamente frapponendosi fra i feritori e lui. Dieci anni dopo, in Ispagna, padre e zio cadevano insieme trafitti dai soldati di Asdrubale; e in questa catastrofe egli scorgeva la designazione del destino che delegava a lui, figlio di Publio e nipote di Gneo, la vendetta della gente Cornelia e di Roma. Pure egli non odiava Annibale. Quanto aveva di grande nell'anima era reazione alla grandezza di lui. Nemmeno al cospetto del sepolcro paterno. Il giovine Scipione era preso dal parossismo di furore livido a favore dei senatori i quali chimerizzavano di mettere con le proprie mani alla tortura il meraviglioso nemico che disperavano di poter vincere. Erano quei medesimi senatori che, al figlio dell'Affricano contendevano; perchè egli era giovine, un comando; e che, come avevano fatto in Sicilia, avrebbero messo a sacco, se fosse venuta alle loro mani, la Spagna, senza la quale non si vinceva Cartagine e che egli, Scipione, avrebbe invece conquistata con la generosità e la dolcezza degli uomini magnanimi. Ma l'antico [illegible] di re diventava un covo di bestie rapaci. Contro la rapacità dei senatori fremevano rancori e propositi di rivolta fra i proletari, fra gli alleati italici, persino fra gli schiavi. Questa oligarchia, presa da un delirio d'oro e di sangue, s'avviava alla rovina. La romanità sopravviveva fuori di Roma, nella disciplina delle legioni.

Avere Annibale fra le mani, esporlo al ludibrio della canaglia che infestava la capitale; e perchè? Vincere, Roma doveva vincere. Superiore sul mare era sicura dei rifornimenti che al nemico venivano meno: dalle capanne dei contadini d'Italia poteva trarre innumerevoli uomini a riempire i vuoti delle legioni. Annibale era il genio; ma la materia è materia e si consuma. Avrebbe combattuto fino all'ultimo, e ogni giorno della sua guerra sarebbe stato un prodigio, ma alla fine doveva cadere. Pure era la sua grandezza che faceva la grandezza di Roma. Creando il dilemma di vita o di morte all'Urbe costringeva questa a fondersi nell'Italia e ad assumere compiti sempre più alti. Gli Dei erano con Roma, e Annibale era una natura prometeica; il cuore dell'uomo, cioè dei pochissimi uomini che hanno un cuore, non poteva chiudersi ad Annibale. Prima della battaglia, carico di vent'anni di lotte, già vinto, il condottiero s'era recato al campo di Scipione ponendosi nelle sue mani per impetrare una impossibile grazia alla sua patria. Il romano lo aveva accolto umanamente. Nella sua memoria quel colloquio era ora come se fosse avvenuto oltre il campo della ostilità terrena, oltre le patrie carnali, nel prato degli asfodeli dove convive la fratellanza spirituale degli eroi e Achille riconosce in Ettore, non in Tersite, il compagno.

— Legati, disse al Senato che Publio Scipione Affricano Juniore, vincitore dei Barchidi, debellatore di Cartagine, eletto dal popolo a capitano con poteri consolari per tempo indeterminato e però indipendente dal Senato romano, non compie vendette sulla persona del nemico indifeso che combattette gloriosamente per i propri altari; e però si rifiuta ad imporre a Cartagine la consegna di Annibale.

***

Un'acre stanchezza avvelenava in giuia il Roma. Finita la guerra, allo scopo di mantenere la usurpazione sopra il potere dei comizi, il Senato persistava ad alimentare artificialmente nel popolo il terrore di un nemico ridotto all'impotenza. I senatori avevano bisogno di nuove imprese militari. Erano latifondisti che ora monopolizzavano

tutto il suolo italiano, poichè le guerre puniche, avendo distrutto a decine di migliaia i contadini proprietari, le vedove liquidavano a prezzo irrisorio una terra che non potevano lavorare; mentre d'altra parte i mercati di schiavi rigurgitavano di prigionieri la cui concorrenza il lavoro libero non poteva sostenere. Era anche, il Senato, un semenzaio di alti funzionari, di proconsoli che entravano poveri nelle provincie ricche e uscivano ricchi dalle provincie povere. Il sistema di equilibrio di Stati che si costituiva avrebbe esautorato questa plutocrazia forte e ignorante che si preparava a mettere a sacco i tesori dell'oriente ellenistico. Il Senato era tutta Roma, essendo il popolo mera sgranatura. Caduti in miseria, tutti i quiriti che non fossero strozzini o concessionari erano ridotti a contendersi ogni mattina una sporta di grano e di fichi o un ingresso al circo alle porte dei ricchi, per conto dei quali adulteravano i risultati delle elezioni e stroncavano a sassate le perorazioni dei tribuni nel fôro. La nuova politica d'oltre mare poneva del resto problemi i cui termini erano incomprensibili agli uomini della strada. Mostrare loro Annibale incatenato era ormai l'unico modo di fare che credessero alla propria sovranità e fossero orgogliosi dello stato.

Però, lasciato passare il tempo necessario a che, digerita l'ubbriacatura di entusiasmo, la folla fosse matura a prenderne una di odio contro Scipione, il Senato spedì un'ambasceria segreta alla Gerusia di Cartagine, che le consegnasse il suo grande capitano. I vecchi allibbirono e risposero con gesti ambigui e dignitosi. Ma uno che si levò a dire che il sacrifizio di Annibale era il solo modo di salvare la patria, redimentola dal militarismo, fu acclamato da tutti gli altri levatisi in piedi a lor volta. Nel loro cuore segreto, i senatori cartaginesi avevano sempre detestato Annibale fino a rasentirare di spedirgli i rinforzi in un momento decisivo della campagna. Ai messi di Roma dichiararono di essere certi della sua grandezza d'animo e che però egli si sarebbe volentieri offerto in olocausto alla salvezza comune. Ma poichè, intrapreso le ricerche, non lo trovarono nè a casa nè al mercato, si vide che era fuggito, apparendo chiaro a tutti che quell'uomo non era mai stato altro che un vile.

Infatti, gli ultimi anni della vita di Annibale furono un perpetuo rimpiattarsi e fuggire. Di terra in terra, di corte in corte, egli fuggiva, e nel nuvolo di polvere della sua fuga si sperdeva col vento la indipendenza del mondo che Roma prendeva a divorare, stato dopo stato, popolo dopo popolo. I vincitori chiesero in Siria Annibale ad Antioco vinto; era fuggito. Lo chiesero più tardi al re Prusia, in Bitinia; era fuggito. In luogo inaccessibile questa volta, nell'eternità. Si era ucciso. «— Che viltà! Un romano non l'avrebbe fatto — si disse la sera prendendo il fresco sulla via Appia. Tre secoli dopo un imperatore romano fece cercare la sua tomba all'estrema costa orientale del Ponto Eusino perchè vi si erigesse un monumento.

A Cartagine la notizia della sua morte provocò un rialzo di prezzi sul mercato, e i vecchi ne ebbero guadagni meritati a ristoro delle dolorose emozioni patite per le vicissitudini della patria, la quale, liberata ora dai suoi deliri di grandezza, avrebbe ripreso a prosperare nell'onesto lavoro. Se non che passarono appena cinquant'anni e i romani trovarono un pretesto per darla alle fiamme portando poi l'aratro sul suolo dove centomila uomini avevano vissuto lavorando. Roma era immensa e però il nefasto dovevа essere espiato che le legioni fossero state stritolate al Trasimeno come una noce nello schiaccianoci. «— Gli Stati, a somiglianza degli uomini, hanno una loro vita e una loro morte: anche per Roma suonerà una simile ora». Così disse, sulla testimonianza di Polibio, che era presente, il console Emiliano allorchè, non senza turbamento, impartì l'ordine di appiccare il fuoco.

BERGERET.

Una troppo allegra scarrozzata finita con un morto e cinque feriti

Biella, 29 notte.

Ieri sera per l'improvvisa fuga del cavallo una vettura carica di una allegra brigata, che durante tutta la serata aveva scorrazzato allegramente per le vie, rovesciava all'entrata di [illegible]. Il conducente [illegible] d'anni 40, rimaneva morto sul colpo e cinque persone componenti la comitiva rimanevano ferite più o meno gravemente.

L'arresto presso Biella di due prigionieri austriaci evasi

Biella, 29, notte.

Vennero arrestati nella località [illegible], presso Mottalciata, due prigionieri austriaci evasi dal campo di concentramento di Alessandria. Costoro sono tali [illegible] e [illegible] Wasil di Tarnopol (Galizia), evasi circa un mese fa dal campo di concentramento di Alessandria.

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

NOTIZIARIO ESTERO

[illegible]

ARTI E SCIENZE

Sua Grandezza Sly

la novissima opera di Giacomo Puccini

Il salone delle prove al «Regio». Accoccolato in una poltrona, colla sigaretta tra le labbra, Giovacchino Forzano è assorto in profonda meditazione. Per convincermi che non dorme, socchiude di quando in quando gli occhi dietro le lenti dall'inseparabile [illegible], come un gattone accomodato e mi dà una sbirciata, che tradotta in buona lingua fiorentina significa: — Babbo! Un ne la fare!

Nel vano della vetrata Giacomo Puccini ed io siamo in ammirazione d'un pittoresco effetto di sole al tramonto, che ammorbidisce le linee severe delle torri di Palazzo Madama, tutto soffuso di nebbie leggere.

— Bello, eh? — dice Puccini con quella voce pacata che è l'indice della sua placidità abituale. — Io amo questi quadri che si tramutano lentamente sotto i nostri occhi e ci ricompaiono d'un tratto rinnovati nelle loro tinte tenuissime. Nella mia nuova dimora di Torre Tagliata mi sorprendo talvolta in queste contemplazioni. C'è tale un senso di quiete...

— Torre Tagliata? — chiedo sorpreso. — Vi credevo sempre a Torre del Lago.

Puccini sorride, con una espressione fanciullesca di gioia.

— No: ho trovato un pittoresco romitaggio a pochi chilometri da Orbetello. L'ho battezzato Torre Tagliata, dal nome di una antica torre che vi domina. Vi lavorerò in tutta tranquillità...

— Orbetello, l'etrusca *Subcosa*, la latina *Urbs Vitelli* — grida Forzano dalla sua poltrona con un tono di veemenza... piacevolissimo — appartenne agli Aldobrandeschi, dai quali passò in possesso dell'Abbazia delle *Tre fontane* di Roma, la quale la diede in feudo ai Conti Aldobrandeschi di Sovana e, dal 1283, ai Principi Orsini di Roma. Nel 1414 Siena comprò Orbetello per ottomila fiorini d'oro (bei tempi, mondo brigante!) ed ebbe poscia una lunga lite con l'Abate delle Tre Fontane. Nel 1455 la città fu saccheggiata e bruciata dal Piccinino. Uno sbarco di turchi, che nel 1543 saccheggiarono Porto Ercole e Talamone, fece sì che Filippo II di Spagna, nella cessione di Siena a Cosimo I nel 1557 si riserbasse, fortificandola validamente, quella porzione della costa che prese il nome di Presidi. I regi Presidi furono ceduti nel 1736 dal Re di Spagna... Accidenti! La sigaretta mi ha scottato!...

Se non fosse intervenuta la sigaretta Giovacchino Forzano sarebbe stato capace di recitarmi a memoria tutta la storia di Orbetello.

— Ti sei taciuto finalmente, o eruditissimo!...

— No! — riprende Forzano con l'impeto vorticoso d'un mulino a vento, facendo tre passi, [illegible]. — Torre Tagliata, se vuoi saperlo, è a sette chilometri da Orbetello, a quattro dalla stazione e c'è il furgoncino automobile per le provviste e c'è il ciuchino e ci sono stato anch'io e lei, caro Maestro, badi che il mio amico glie la fa e vuol sapere il titolo della nuova opera!!

Forzano, se Dio vuole, ha perduto il fiato. Giacomo Puccini ride della sfuriata del suo librettista.

— Non dirò nulla! — esclama.

— Quand'è così sono tranquillo! Quello lì ci metterà tutt'e due nel sacco! — ribatte l'autore di «Madonna Oretta».

E brontolando va ad accoccolarsi nuovamente sulla poltrona, lasciandoci finalmente in pace. Il maestro, addossato alla vetrata, riprende a parlarmi della sua Torre Tagliata, con una appassionata nostalgia.

— Vi tornerò presto. Ho fretta di vedere la mia nuova casa in ordine. Mancano ancora tante cose! Ho acquistato Torre Tagliata dal Demanio e sto rendendola abitabile. E' così pittoresco il luogo, coll'Argentario cupo per sfondo e la conca del mare immensa dinanzi. Torre Tagliata reca i segni di tre civiltà. Poco lontano si eleva una città etrusca che, naturalmente, nessuno visita mai; le roccie vi hanno formato anche costruzioni fantastiche e strane, come lo «Spacco della Regina», due macigni altissimi le cui vette quasi si sfiorano e formano lassù una fenditura che lascia intravedere il cielo. Vivo a Torre Tagliata solo. Mando per le provviste di casa ad Orbetello con un furgoncino automobile e talvolta le ricevo per... ferrovia. Mi si prepara un sacco col pane e quando il treno passa in prossimità della mia dimora — una prossimità discretamente... lontana — qualcuno la butta giù, sulla strada. Il luogo è selvaggio ed appunto per questo mi piace. La notte il mare romba e mugola talvolta con un frastuono mostruoso d'uragano, tal'altra sussurra quietamente come una musica dolce e lontana. Non m'annoio mai perchè lavoro; e quando non lavoro vado a caccia. Qualche partita la si combina con i vicini, un po' qui un po' lì. Lo stesso d'Orbetello ospita folaghe ed anatre... Vivo d'una vita buona, salubre e semplice...

— Ed ha perduto l'antica abitudine di lavorar la notte? — insinuo per attirare il Maestro nell'agguato che gli ho teso, a dispetto di Forzano.

— No! no! — esclama Puccini — Non ho rinunciato a nessuna delle mie consuetudini care. Il silenzio della notte, laggiù, mi dà una tranquillità di spirito che non troverei altrove. Ho bisogno di raccoglimento.

— A quando la nuova opera?

La botta è diritta e Puccini non riesce a pararla.

— Chi lo sa? Non ho fretta. E' pare non ne abbia neppure Forzano, che si fa richiedere dieci volte una strofe. E' incorreggibile! Bisognerà ch'io lo rinchiuda a Torre Tagliata se vorrò avere il libretto completo.

— Maestro, mi dica il titolo, soltanto il titolo...

Forzano non si muove. Dev'essersi addormentato davvero. Il maestro sorrida e s'arrende.

— *Sua Grandezza Sly*.

— *Sua Grandezza Sly!* — ripeto io come un'eco. — Allora, non c'è dubbio, siamo in Inghilterra.

— Sì, ambiente inglese.

— Tre atti?

— Tre atti.

— Genere? Comico o drammatico?

— Il primo atto è comico, d'una stranissima comicità, anzi; il secondo atto è tutto soffuso di una grande passionalità, il terzo è drammaticissimo. Il tenore vi avrà una parte molto notevole; ma l'opera richiederà anche un soprano ed un baritono di ottimi mezzi, non soltanto vocali, ma scenici.

— E' la riduzione di qualche commedia già nota *Sua Grandezza Sly*?

— No. Il libretto è stato immaginato da Giovacchino Forzano, il quale ha soltanto preso lo spunto dalla nota leggenda portata in Europa da Marco Polo del dormiente risvegliato, che Shakespeare pose nel prologo della sua *Bisbetica domata*. Siamo nel 1600, sul finire del regno di Elisabetta... Il soggetto mi piace assai, anche perchè mi offre alcune situazioni molto originali, nel primo e nel terzo atto particolarmente...

Ormai la conversazione è così bene avviata che Puccini non avverte la mia indiscrezione.

— E dove si muoveranno queste sue nuove creature, Maestro? — domando.

— Il primo atto si svolge in una caratteristica taverna di Londra, il secondo nel salone del palazzo del conte di Westmorland, il terzo nei sotterranei di un vecchio castello... Ma ne chieda a Forzano... Ormai lo ha detto tutto!

Il librettista (sornione!) che non ha perduto una parola del colloquio, si alza, si stira e s'avvicina col sorriso grazioso di un ipocondriaco che abbia succhiato un bicchierino d'aceto.

— Vuol sapere dell'altro, caro?

Quel «caro» risuona nel salone come una pistolettata, tanto che il buon Puccini non può trattenere una sonora risata.

— Quello che l'ha detto il Maestro — prosegue il librettista con un delizioso tono... feroce — è troppo poco: sto scrivendogli un dramma in tre atti di soggetto cinese. Il titolo te lo comunicherò appena l'avremo fissato di comune accordo. Ma sto studiando i volumi di Confucio sotto la guida di un addetto alla Legazione della Celeste Repubblica. E' probabile che Puccini musichi il soggetto cinese prima di *Sua Grandezza Sly*.

E Forzano mi butta in faccia quello Slài con un effetto irresistibile di ilarità.

GIUSEPPE CASSONE.

Interessi e questioni varie al consiglio provinciale di Novara
Un discorso dell'on. Falcioni

Novara, 29, notte.

[illegible]

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

La borsetta d'oro — Il processo di un ex-ufficiale austriaco — Processi di postelegrafonici e ferrovieri scioperanti.

Alcun tempo fa la cronaca narrava come un elegante giovanotto, [illegible], con opportune ed abili mosse, [illegible] di una bella signora, la seguiva fino sulla scala d'una casa in via Carlo Alberto, dove la strappa [illegible] la propria sarta. Ma [illegible] l'elegante damerino [illegible], e, trattenutosi in un [illegible] borsacudo, ghermiva la borsetta d'oro che pendeva da un braccio della signora, la strappava con violenza e si dava a precipitosa fuga. Venne arrestato e [illegible] con destrezza tradotto a giudizio. Fu sottoposto all'esame psichiatrico del perito prof. Tirelli, il quale afferma d'essersi trovato dinanzi ad un singolare tipo di eccentrico. La Difesa invocò l'assoluzione dell'imputato per totale infermità mentale, poichè [illegible] il furto violento, nonostante il suo aspetto elegante, dalla fame e dal suo stato patologico. Il Tribunale ammetteva la semi-infermità mentale e condannava il rapinatore, a nome Giuseppe Mirabello, a mesi 10 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Presidente: cav. Menti — P. M.: avv. Bemo — Difesa: avvocati Gherardini e Bevinetto — Cancelliere: De Caroli.

* * *

Il Tribunale il 21 aprile u. s. condannava a 4 anni e 6 mesi di reclusione Giorgio La Neve, trentino, [illegible], già ufficiale austriaco, prigioniero in Russia, liberato poi ed arruolato nel nostro esercito, dove raggiunse il grado di sottotenente del Genio. Il La Neve, associatosi ad altri scioperati, tra i quali tale Massimo Paci, falsificò degli assegni bancari del Credito Italiano per somme ingenti e compiè una serie di ribalderie, di cui demmo ampie notizie quando ebbe luogo il suo processo dinanzi ai giudici del Tribunale. Il Paci era pure stato condannato, come il La Neve, a 4 anni e mesi 6 di reclusione per due distinti reati: falso in atto pubblico ed uso cosciente di atto pubblico falsificato. La Corte invece entrambi da quest'ultimo reato e riduceva la pena ad anni 3 e mesi 3 di reclusione di cui 4 mesi condonati.

Presidente: cav. Orio — P. M.: avv. Lavagna — Difesa: avvocati Marcari e Bevinetto.

* * *

Per rinvio dall'udienza del giorno 30 u. s. si doveva discutere ieri il processo contro i due fattorini telegrafici Silvio Belli e Riccardo Gambaro, imputati d'aver minacciato e usato violenze verso gli studenti volontari distributori della corrispondenza Eraldo Tarditi e Stefano Lesner. Ma il procuratore del Re ritirava la forma di procedimento da direttissima in diretta, rinviando il dibattimento ad epoca indeterminata e ordinando la scarcerazione dei due detenuti.

Pure per direttissima doveva discutersi il processo a carico dell'impiegato ferroviario Carlo Morelli, imputato del reato di attentato alla libertà del lavoro, per avere investito un suo compagno che voleva recarsi al lavoro con [illegible], dicendogli, fra l'altro, che tutti i crumiri, finito lo sciopero, sarebbero stati costretti a lasciare il posto. Il Morelli è a piede libero. Il suo dibattimento — per opportunità di ricercare testimonianze — fu rinviato al 7 febbraio, giorno nel quale si discuteranno pure altri procedimenti contro ferrovieri scioperanti.

Presidente: Menti; P. M.: Morelli; Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: De Caroli.

Wasa Prihoda a Torino

Ecco un annunzio che desterà enorme curiosità: Wasa Prihoda, il giovanissimo violinista boemo (è nato il 24 agosto del 1900, a Vodnany) rivelatosi recentissimamente a Milano e già famoso, verrà a Torino per suonare la sera di lunedì prossimo nel «Politeama Chiarella». L'Associazione della Stampa Subalpina è lieta di patrocinare questo battesimo d'arte. Quello di lunedì sarà il primo concerto di musica affidato (?) all'arte di Wasa Prihoda. L'Italia classica dei Veracini, dei Porpora, dei Corelli ha un nuovo cantore, ciò che rende più vivo il desiderio di ascoltare il giovine concertista che fa delirare le folle. Accompagnato dalla pianista Asta Doubravska di Praga, il Prihoda suonerà sabato e domenica prossima a Genova; ed il Municipio di Genova gli consentirà di suonare sullo strumento che fu di Paganini. E sarà a Torino lunedì sera.

Teatro Regio
Una «matinée» per le famiglie

Per domani sera, sabato, in ventesima serata di abbonamento, si darà la terza replica delle opere di Giacomo Puccini: *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, a prezzi normali.

Domenica sarà data una *matinée* per le famiglie, a prezzi popolarissimi, con l'ultima definitiva replica di: *Zanetto* di P. Mascagni, *Il segreto di Susanna* di Wolff Ferrari e *Il carillon magico* di R. Pick-Mangiagalli.

La vendita dei posti per entrambe le rappresentazioni incomincia da questa mattina, venerdì.

[illegible]

Un soldato ferito in treno da una fucilata

Treviso, 29, mattina.

[illegible] il treno [illegible] si trovava fra la Stazione di Me[illegible], quando una fucilata traversò [illegible] un compartimento di [illegible]. I frantumi dei vetri colpivano il soldato Secondo Dall'Ore, del [illegible], producendogli due ferite; il raccolto ai piedi del ferito [illegible] Militare di Sandon[illegible], ricoverato all'Ospedale Militare.

Cronaca Cittadina

Comizio di dipendenti comunali

Nella palestra della scuola Rosmini, e sotto la presidenza di Ferruccio Caressa, ebbe luogo ieri sera un'adunanza di tutti gli appartenenti alle 42 categorie di dipendenti comunali. L'ampio locale era gremito di una densa folla in cui erano frammischiati operai, impiegati, guardie urbane, medici, pompieri, dazieri, ecc. Primo oratore fu l'on. ing. Romita, che trattò diffusamente delle rivendicazioni delle varie categorie di dipendenti comunali che, al pari degli impiegati statali reclamano ora, mediante l'organizzazione, condizioni di vita economica meno sproporzionata alle odierne esigenze dell'esistenza. Ciò quanto venne fatto da altre amministrazioni comunali e, considerando la questione da un punto di vista generale, concluse, fra gli applausi, affermando che solo da una profonda trasformazione del presente assetto sociale i pubblici dipendenti potranno ottenere una più equa sistemazione economica, giuridica e morale.

Il segretario della Federazione, Fontanesi, fece quindi la relazione delle laboriose trattative che la Commissione nominata dal personale svolse con i rappresentanti dell'Amministrazione. Riferì che la questione degli organici non è ancora definita, necessitando ancora qualche studio al riguardo, ma che si è stato convenuto che quando gli organici saranno stabiliti avranno la decorrenza dal 1.o ottobre 1919. Intanto, come acconto, sarà corrisposta ai dipendenti municipali una somma, variabile secondo le varie categorie, che da un massimo di L. 200 scenderà ad un minimo di L. 75. Quanto alla questione degli avventizi non è stato possibile raggiungere un risultato conclusivo, ma su questo argomento le trattative continuano e vi è fondata speranza di poter conseguire un accordo soddisfacente. L'oratore prosegue poi illustrando altri postulati, e si occupa dei Corpi armati ai quali non venne ancora accordato — meno che ai pompieri — il diritto di voto. Quindi fa una digressione semi politica per dire che dall'attuale regime borghese vi è poco da sperare, e che quando, per volontà e azione del proletariato i pubblici poteri saranno nelle mani dei lavoratori, giustizia sarà resa completa a tutti.

Aperta la discussione, Gaido lamenta che agli avventizi venga corrisposto soltanto un acconto di 75 lire e ne vorrebbe 100. Conforta la sua richiesta dicendo che i manovali dell'industria metallurgica guadagnano molto di più. Fontanesi risponde subito dicendo che le asserzioni di Gaido sono prive di fondamento e cita il concordato degli edili per dimostrare che i prezzi correnti sul mercato della mano d'opera corrispondono a quanto si è ottenuto per gli avventizi municipali.

Grandi osserva che, data la situazione, si possono accettare le stipulazioni avvenute coll'autorità comunale. Ruffino ripete presso a poco anche lui le stesse argomentazioni. Il presidente mette in votazione la accettazione degli accordi stabiliti e l'assemblea li approva all'unanimità.

Fontanesi riprende la parola per aggiungere ancora qualche informazione su qualche particolare questione ed infine viene posto in votazione ed approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea approva l'operato della Commissione e manda un plauso ai dipendenti comunali di Cuneo che sono in sciopero unendovi i più fervidi auguri di prossima e completa vittoria. E con questo il comizio alle 23 è finito.

Il componimento della vertenza

fra il Municipio ed i professori delle scuole civiche

Si ricorderà come poco tempo addietro fosse corsa una vivissima agitazione fra i professori delle scuole medie professionali municipali i quali reclamavano più adeguate condizioni economiche. L'agitazione, anzi, culminò nello sciopero di codesti insegnanti che si astennero qualche giorno dalle lezioni, riprendendo il loro posto solamente dopo valide assicurazioni avute dall'autorità comunale. Venne nominata allora una Commissione che trattò col Municipio intorno ai richiesti miglioramenti e, pare, con pieno successo.

Si annuncia infatti che in seguito all'azione svolta dalla predetta Commissione l'Autorità Comunale ha comunicato al dott. Pogliani, presidente della Commissione stessa, che: «L'aumento concesso è del 150 per cento per le prime L. 500 e del 100% per le quote superiori alle lire 500, ma non eccedenti le lire 900, fermo restando l'aumento dell'80% sulle somme maggiori; i nuovi miglioramenti però riguardano solamente il personale insegnante avente stipendio non superiore alle lire 1500».

L'Ufficio Municipale d'Istruzione ha già disposto per il pagamento della differenza da corrispondere sulle rate di stipendio. Si conchiude così la vertenza fra il Municipio ed i Professori delle Scuole Medie Serali, i quali, preso atto delle concessioni ottenute, le accettarono e votarono un plauso alla Commissione ed al suo presidente per l'opera energica compiuta a loro favore.

Lo sciopero dei vetturini

Alla sede della Lega industriale, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti i concessionari di vetture pubbliche, ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei Concessionari vetture, udita la relazione del proprio presidente, assistito dal segretario della Lega industriale, circa le trattative svoltesi in merito alla vertenza in corso, sentita la relazione del sig. Boria, delegato ultimamente per le trattative, considerato che tutte le proposte conciliative fatte ai rappresentanti del Sindacato vetturini non furono accettate, di fronte alle dimissioni presentate dal presidente, dal vice presidente e dal Consiglio, respinta la supposizione di parte avversaria che la soluzione della vertenza possa dipendere unicamente dalla volontà del presidente, dichiarandosi con esso pienamente solidale ed approvandone ogni atto, riconferma la più illimitata fiducia nel presidente e nel Consiglio e nel loro delegato sig. Boria ai quali intende conservato il precedente mandato, respinge le dimissioni presentate. Conferma come definitive le proposte già fatte dalla Commissione e dal delegato sig. Boria; delibera di riammettere al lavoro quei vetturini che si presenteranno entro sabato mattina alle condizioni proposte».

* * *

Dal canto loro, anche i vetturini si sono radunati a comizio alla Camera del lavoro e, dopo ampia discussione, approvarono un ordine del giorno, che dice: «I vetturini riuniti in assemblea, sentita la relazione della propria Commissione sull'andamento dello sciopero, deliberano di continuare la lotta per ottenere l'accoglimento delle loro modeste domande; invitano i piccoli concessionari, i quali appartengono al Sindacato, a trovarsi all'adunanza che avrà luogo venerdì [illegible] corrente alle ore 15, per comunicazioni importanti riguardanti la presente agitazione».

Oggi alle ore 15 tutti i vetturini si riuniranno alla Camera del lavoro per avere conoscenza di comunicazioni pervenute dalla Lega industriale.

L'accordo per le paghe

degli stabilimenti metallurgici

Mentre verte la discussione con le rappresentanze operaie per la sistemazione delle paghe in rapporto alle mutate condizioni della vita, allo scopo di favorire fin d'ora gli operai che percepiscono delle paghe minori, si è stabilito d'accordo tra l'A. M. M. A. e la F. I. O. M. di aumentare per la paga che verrà distribuita il giorno 31 corrente e per le seguenti sino alla conclusione dell'accordo, l'ammontare delle *busta fisse* nella misura seguente:

paga fissa *oraria*	ammontare della busta fissa *da distribuire*
lire 1,00	lire 50,00
» 1,10	» 60,00
» 1,30	» 65,00

Rimangono inalterate le buste fisse per le altre paghe e cioè lire 65,00 per le paghe fisse di lire 1,30; lire 70,00 per quelle di lire 1,40 e così di seguito. Questa disposizione di carattere provvisorio non deve pregiudicare per nulla la sistemazione che sarà concordata in seguito alle odierne discussioni.

954 milioni sottoscritti

alla Banca d'Italia

La Banca d'Italia comunica che l'importo complessivo delle sottoscrizioni al nuovo Prestito Consolidato 5 %, raccolte a tutt'oggi presso questa Sede, raggiunge la cifra di L. 954 milioni, compresi i 100 milioni della Cassa di Risparmio.

Interessi magistrali

Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo della *Lega Baineri*, il presidente Mattana riferì che l'on. Negretti, segretario della *N. Tommaseo*, ha dato la seguente risposta al telegramma da lui direttogli per sollecitare dal Ministero comunicazione alle Autorità locali della sospensione della nota ritenuta dell'uno per cento ed affinchè le medesime possano corrispondere, senza ulteriore indugio, gli stipendi portati dalle nuove tabelle: «Caro Mattana, in risposta al tuo telegramma sono lieto di comunicarle che domani, giovedì, 15, saranno date disposizioni ufficiali a tutti i Regi Provveditori perchè non sia trattenuto sugli stipendi dei maestri nè l'uno per cento a favore dei noti istituti, nè il due per cento pel Monte pensioni. Sarà pure ordinato che vengano corrisposti ai maestri i due terzi degli arretrati dal maggio in poi. Ciò ho potuto ottenere oggi stesso dall'on. ministro Baccelli. Cordialissimi saluti. — *A. Negretti*».

La lettera, che porta la data del 14, non fu recapitata che il 24, a causa dello sciopero. Però il presidente aggiunge che fino a quel momento non erano pervenute ai R. Provveditorati le accennate istruzioni, forse anche ciò a causa dello sciopero dei postelegrafonici. Non si conosce la ragione per cui non si corrisposero che i due terzi dell'ammontare degli arretrati.

Riferendosi alle richieste contenute nel memoriale per la riforma dell'organico, fatto pervenire dalla Lega al Comune, in unione alla Associazione dei direttori e del Sindacato magistrale, e per cui si chiedeva un compenso annuo di L. 800 tanto pel corso popolare quanto per l'insegnamento nelle classi speciali, il presidente comunicò che il Commissario prefettizio ha elevato i detti due compensi rispettivamente a L. 700 ed a L. 500. In caso di non prestato servizio per le lezioni speciali nel corso popolare, sarà dedotta dall'indennità suddetta di L. 700 una porzione corrispondente a L. 4 per ogni ora di mancato servizio.

Il consigliere Virgilio riferì circa l'azione delle maestre coniugate del Comune, le quali chiedono l'indennità di L. 100 mensili, trovandosi nelle condizioni contemplate nell'art. 1 o del decreto 14 settembre 1918, N. 1314, e nella circolare dell'on. ministro del Tesoro, pubblicata nel «Bollettino del Ministero della pubblica istruzione» del 22 agosto p. p. Per questo scopo già vi fu adunanza di interessate il 22 corr., nel locale della *Lega Baineri*.

Il presidente diede lettura d'altra lettera dell'on. Negretti, con la quale si accusa ricevuta del memoriale da presentarsi all'onorevole ministro, riguardante il computo degli anni di servizio eventualmente prestati in antecedenza dai maestri e dalle maestre che ebbero recente nomina. L'on. Negretti assicurò l'appoggio della *N. Tommaseo* alla richiesta della Federazione piemontese. Infine lo stesso presidente riferì circa un'adunanza tenutasi alla R. Università, pel Prestito Nazionale, alla quale fu invitato ad intervenire, ed esortò i colleghi a cooperare con la miglior volontà alla buona riuscita del medesimo.

Lo sciopero dei capi-lanieri

I capi lanieri scioperanti hanno tenuto l'altro giorno una nuova riunione. Il relatore della Commissione esecutiva di agitazione informò che si era in attesa di istruzioni dell'Unione nazionale assistenti tessili ed affini, avendo la Sezione di Torino deferita ad essa la vertenza. La riunione fu sciolta dopo ampia discussione, nella quale fu trattato della condizione dei capi non organizzati che col loro atteggiamento vengono a danneggiare i loro compagni di lavoro.

Vendita di lardo e carni suine

Il Municipio comunica che per il prossimo mese il *lardo nostrale* venduto dai salsamentari che macellano suini forniti dal Comune è razionato in ragione di grammi cento per quindicina e per razione individuale, contro distacco successivo dei tagliandi 3 e 4 a metà pagina 14 della tessera di razionamento. Il *lardo americano* (esclusa la ventresca) venduto dagli Spacci municipali e dalle Cooperative è pure razionato in ragione di grammi cento per quindicina e per razione individuale, contro distacco dei tagliandi A 3 al A 7 a pagina 12 della tessera di razionamento. La vendita della ventresca e delle altre carni suine americane a mezzo sale (prosciutti, spalle, ecc.) non è soggetta a tesseramento. I rivenditori possono acquistarne senza limitazione di quantità a prezzo d'ingrosso, facendone richiesta all'incaricato del Servizio Consumi nel Docks Dora di via Valprato, ove si dovrà eseguire il pagamento ed il ritiro della derrata.

Proroga alle inscrizioni

alla Mostra-Fiera enologica

La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino, tenuto conto dei ritardi avvenuti nella diramazione del Programma della Mostra-Fiera Enologica a causa dei disservizi postali e ferroviari, ha stabilito di prorogare il termine per le iscrizioni dei concorrenti a tutto il 3 Febbraio prossimo. (Torino - Via S. Dalmazzo numero 16).

La famiglia del meccanico Bertolini

invoca la riabilitazione dell'ucciso

I congiunti del meccanico Bertolini, che fu accusato di aver partecipato alla rapina in danno dell'industriale signor Merlo, ci scrivono: «Nella narrazione del tentativo di rapina sofferto la sera del 19 scorso dicembre dall'industriale signor Merlo Luigi, in via Pilfetti, 8, stata data, pressochè per certa la notizia che il meccanico Bertolini Andrea, d'anni 24, ferito da arma da fuoco nella stessa serata e deceduto in seguito delle lesioni riportate, era connivente in detta rapina. Ora i congiunti del defunto Bertolini, dopo aver attivato indagini per conto proprio per ristabilire la verità dei fatti, donde emergerebbe che egli fu vittima, anzichè autore, di rapina, hanno in data odierna, a mezzo di legale, presentato un ricorso all'autorità giudiziaria per chiedere la riabilitazione della sua memoria».

L'arresto d'un pericolosissimo rapinatore

Grazie al fortunato intervento di un coraggioso agente municipale, il brigadiere Domenico Delsuto, appartenente alla Sezione di Borgonuovo, è stato internato nelle carceri uno fra i più pericolosi militi della malavita borghigiana, assai noto negli ambienti di polizia e della giustizia penale, certo Montabone Gaetano di Antonio, d'anni 32.

Il fatto che diede motivo all'arresto è il seguente: certo Rosso Ferdinando, abitante in via Perugia, 18, passava l'altra notte all'angolo di corso Savona, quando fu affrontato da due individui, uno dei quali era vestito da soldato. Intuendo però subito l'intenzione dei due sconosciuti, il Rosso tentò di allontanarsi a corsa, ma questo suo atto lo espose a gravissimo pericolo perchè colui che era vestito in abiti borghesi, indispettito dalla sua mossa, lo inseguì sparandogli alle spalle alcuni colpi di rivoltella. Il rumore delle detonazioni chiamò fortunatamente l'attenzione del brigadiere Delsuto, il quale animosamente accorse e inseguì lo sparatore il quale si era messo a sua volta in fuga. Raggiuntolo presso via Priocca, il bravo brigadiere lo afferrò e lo costrinse a seguirlo nel vicino Commissariato di Borgo Dora, da dove fu poscia trasportato alle carceri.

Quando si è smemorati

Il signor Antonio Filipuzi non ha un'eccessiva memoria. Egli giunto ieri l'altro a Torino da Palmanova, prese alloggio in un albergo nelle vicinanze della stazione ma uscito il mattino dopo, non pratico della città, dopo aver percorso alcune vie, perdette... l'orientamento e non gli fu più possibile raccapezzarsi dove avesse passata la notte. La cosa lo interessava anche perchè in quello albergo, di cui non ricorda il nome, egli aveva lasciato in deposito un baule ed un mantello nero. Ora il Filipuzi ha preso alloggio presso il proprietario del Bar Tiepolo in via S. Secondo, ed aspetta che il proprietario dell'Albergo, ove trascorse la sua prima notte quando giunse a Torino, voglia dargli notizia dei suoi effetti di vestiario!

Il tetano

All'Ospedale di San Giovanni il dottor Ferrero ha fatto ricoverare con prognosi riservata il contadino Emilio Mensio, d'anni 36, abitante a Pino Torinese, il quale essendosi ferito ad un dito con un chiodo non si era preoccupato di medicarsi. Si sviluppò una infezione tetanica ed ora il giovane versa in gravissime condizioni.

Onorificenza

Con decreto 22 corrente S. M. il Re si è degnato di nominare il signor Orazio Levi cavaliere della Corona d'Italia.

Tale onorificenza è un giusto premio alla ben conosciuta attività commerciale del neo cavaliere, che ha reso notevoli servizi all'industria bellica durante la guerra ed ha dato largo contributo alle varie Istituzioni di beneficenza.

I numerosi amici e clienti, gli mandano le più cordiali congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Tre querele temerarie finite con due assoluzioni

Nel 1915, alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, esisteva in Torino una Società in nome collettivo sotto la ragione «Slatri e Pittermann» per il commercio e la rappresentanza di articoli di gomma e di articoli tecnici. La società era stata costituita il 10 gennaio dello stesso anno, ma i due soci dimostrarono subito di non poter andare d'accordo. Il Pittermann si lagnava della insufficienza e incompetenza commerciale dello Slatri, mentre questi diffidava del consocio a causa della sua nazionalità essendo questi tedesco, e lo accusava di agire misteriosamente, di nascondergli la contabilità sociale, ecc. Le cose giunsero al punto che i due decisero di liquidare la Società. In quello frattempo veniva dichiarata la guerra italo-germanica e il Pittermann si affrettava a compilare il bilancio fissando l'utile in due parti eguali e prelevando una quantità di denaro di poco inferiore all'ammontare totale di sua spettanza. Insorgeva a questo punto lo Slatri e approfittando del momento politicamente sfavorevole al Pittermann, presentava improvvisamente alla Regia Procura di Torino querela per appropriazione indebita contro il consocio, coinvolgendo con lui, con una seconda e terza querela, la signora Orsi Maria, per una operazione commerciale da essa compiuta col Pittermann e che lo Slatri temerariamente affermava dolosa ai danni della «Slatri e Pittermann». Il Tribunale credette di condannare tanto il Pittermann quanto la Orsi, ma essi, forti della loro innocenza, appellarono e i loro patrocinatori dovettero mettere soprattutto in rilievo l'ambiente ostile agli imputati per fatalità di eventi, come quello che aveva travisato il Tribunale nel dettare la sua sentenza. Gli avvocati dei due prevenuti, messo invece in luce l'ambiente non sereno nel quale aveva potuto sbocciare una inconcepibile sentenza di condanna, demolirono pezzo per pezzo l'accusa, al punto che lo stesso Pubblico Ministero domandò l'assoluzione per le due ultime querele e la Corte d'Appello di Torino assolveva entrambi gli imputati per tutte e tre le querele, perchè i fatti ad essi addebitati non costituivano reato. L'avvocato prof. Giuseppe Colombo, che si oppose con vero amore professionale allo strano caso di un commerciante condannato perchè aveva tutelato i propri interessi, sostenne vibratamente l'innocenza di entrambi i prevenuti e la fece brillare, dimostrando tutta l'incongruenza di quanto avevano sentenziato i primi giudici. Egli fu coadiuvato nell'opera sua dall'avvocato Felice Donilatti. La P. C. era rappresentata dall'avvocato Pavesio, in sostituzione dell'avv. Abrate. L'ev. - Pres. Isola; Relatore Garelli; P. M. Pellicari.

Risparmiare il combustibile!

E' questa la preoccupazione dominante in tutte le famiglie. Una delle prime disposizioni delle padrone di casa è quella di coprirsi bene anche tra le pareti domestiche. A questo scopo sono indicatissime le *blouses* di lana della *Mercellianse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 39, e via Andrea Doria, 5). E accorrono pure, le nostre signore, alla *Mercellianse* per acquistarvi le nuove confezioni di abiti fantasia e mantelli, il cui assortimento ogni giorno si rinnova e si completa di recentissimi modelli esclusivi.

Gli ultimi Mobili Viennesi

deliberati a prezzi ridotti

Quanto ancora esiste dell'Esposizione-vendita di mobili della Casa Pattak di Vienna, in vendita in via Saluzzo, 45 (entrata in cortile) in questi giorni, per la definitiva chiusura della Mostra, viene ceduto a prezzi eccezionali. Approfittare dell'ottima occasione!

Le mani delle donne che incontrammo

una volta nel sogno... nella [illegible] realtà si possono ottenere ricorrendo al tocco delicato e sapiente della *manicure* di Sienorino. Gabinetti speciali per il taglio dei capelli ai bambini. Via Montebello, N. 2 - via Po, 20, in fondo al cortile a sinistra. Telef. 37-13.

I Divertimenti

Il "Fox trot,, da Salon

Oggi al "Venerdì Chic,, dell'AMBROSIO

La settimanale giornata classica della maggiore eleganza al *Cinema Ambrosio* avrà oggi come speciale attrattiva una nuova danza della bravissima coppia mondiale *Gherardy and Tyna*, e cioè il *Fox trot da salon*. La principesca, certo, gradissima all'aristocratico pubblico femminile che onora i «venerdì» dell'*Ambrosio* e che avrà modo una volta di più di apprezzare la rara abilità e l'eleganza finezza dei due famosi ballerini. Mlle Tyna sfoggia sempre nuove *toilettes* delle più rinomate sartorie parigine. Le danze sono sempre accompagnate dalla piccola valente orchestra diretta con tanto buon gusto dal bravo maestro Alberto Consiglio.

SPIRITISMO *a prezzi popolari*

Siamo alle ultime rappresentazioni di *Spiritismo* di Sardou e della *Caesar Film*, interpretato magistralmente da Francesca Bertini, Amleto Novelli, Ugo Piperno e Romano Calò. *I prezzi popolari* permettono ad ogni categoria di pubblico di gustare il mirabile capolavoro e di ammirarlo soprattutto in un ambiente veramente elegante e intonato al grande valore della film, la quale è accompagnata da un'ottima orchestra.

La DINA GALLI dell'arte muta

in una film di AUGUSTO GENINA

Francesca Negri-Pouget, la *gamine* della cinematografia, sarà prossimamente protagonista al *Cinema Ambrosio* di un lavoro modernissimo di A. Genina: *L'avventura di Bijou*. Gli altri interpreti principali si chiamano Camillo De Riso e Alberto Collo. Tanti nomi, tante splendide promesse! Vivissima è l'attesa per questo nuovo magnifico spettacolo.

Due straccioni che fanno fortuna

Un noto reporter, un giovane intelligente e buono al quale non si conoscevano nemici, è stato assassinato in modo misterioso. Quasi contemporaneamente viene rapito il bimbo di un ingegnere amico intimo del povero giornalista. Vi è un nesso, un legame tra i due delitti? E a quale scopo furono essi commessi? La polizia se lo chiede con ansia affannosa, mentre indaga e perlustra i bassifondi sociali, ma non scopre alcun indizio. Chi svelerà il mistero, aiutandosi con la sua furberia e colla forza prodigiosa dei suoi muscoli è Fracassa, lo straccione dal cuore d'oro, il quale sarà coadiuvato validamente dall'amico Farinella, un altro straccione dall'ingegno sottile. I due divertenti e esilaranti compari, in questa loro impresa fanno fortuna, e fanno anche... passare un'ora di schietta ilarità colla loro brillante interpretazione di *Le avventure di Fracassa*, un piacevole lavoro della *Mari Film* di cui è autore Eugenio Testa. Esso si proietta al *Cinema Teatro Vittoria* e oggi e domani se ne avranno le ultime repliche. Quanto prima:

"UN DRAMMA IN WAGON-LIT,,

una delle più recenti interpretazioni di Luciano Albertini (*Sansonia*). Il noto e valente artista che è anche un muscoloso e formidabile atleta, è atteso con viva impazienza dal suo fedele pubblico del *Vittoria*.

EMILIO GHIONE (Za la mort)

Il magnifico attore, uno dei principi dell'arte muta, interpreterà prossimamente: *Dollari e fraks*, grandioso dramma d'avventure in 4 interessantissime serie.

SALONE GHERSI

Ultime di: *Claretta Rosay*

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche di *Lolette*, il forte dramma della *Quilini film*, di cui la seducente Claretta Rosay è interprete squisita e valentissima. Il grande pubblico del *Ghersi*, che ha molto ammirato la geniale attrice per il fascino della sua bella ed elegante persona e per le sue elette doti di artista, si augura di poterla rivedere presto in nuove interpretazioni.

Interessanti fotografie a colori

Molto pubblico si trattiene in questi giorni ad osservare i saggi di fotografia a colori esposti in una delle vetrine del *Salone Ghersi*. Sono quadretti in diverse tinte dal verde brillante al viola scuro, che si intonano armoniosamente agli ambienti fotografati, producendo una singolare impressione di verità e di evidenza, e dando agli oggetti e alle persone un forte risalto. E' una novità interessantissima in fatto di *réclame* cinematografica, e vi sono riprodotte alcune scene di:

"La più bella donna del mondo,,

la grandiosa film tratta dal noto romanzo di Salvator Gotta, che sarà proiettata al *Ghersi* da lunedì 2 febbraio. Interpreti principali: *Tilde Teldi* e *Evelyn Morgan*. Grande è l'aspettativa per questo eccezionale lavoro della *Latina Ars*, messo in scena da Luigi Mele.

AI SALONE ROMANO

AMERICA e ITALIA

Nelle due serate di boxe si troveranno questa sera di fronte, la sfida sarà ad oltranza, con bendaggio duro e guanti di 4 once. Nessuna debolezza, nessuna concessione. *Secondo Spada* e *Robert Magor*, uno dei due dovrà dichiararsi vinto. I pronostici sono divisi. Lo Spada ha fatto un migliore allenamento. Il Meyer ha però, a proprio vantaggio, una struttura atletica poderosa, una giovinezza più fiorente, e forse una maggiore freschezza, poichè è noto che lo Spada ha sostenuto recentemente un match durissimo contro il negro Jean Fill. Chi vincerà? La partita è incertissima. I posti possono prenotarsi subito. I prezzi sono i seguenti: Ingresso 3,85 - Distinti 8,25 - Poltrone 13,90 - Palchi L. 50,00.

CINEMA ITALA

L'ultima del "L'uomo dal cappuccio,,

E' la *trama infernale* da lui diabolicamente ideata per trarre a morte miss Perla Waldon. Il pubblico che affolla in maniera sempre più impressionante il *Cinema Itala*, si entusiasma in modo clamoroso per la quinta serie di *Casa dell'odio*, in attesa della sesta ed ultima serie nella quale l'*uomo dal cappuccio* sarà finalmente smascherato. L'ultima serie si proietterà a partire da lunedì, 2 febbraio, e si intitola: *La morte del mostro*.

CINEMA ROYAL

Ultimissime di SOAVA GALLONE

Lo splendido capolavoro cinematografico *Maman Poupée* è alle sue ultime repliche. Esso rimarrà in programma fino a domenica, 1 febbraio. Chi vuol vedere una vera film d'arte, chi vuol ammirare un'attrice che è veramente una grande efficacissima interprete, e insieme una bella ed elegantissima donna, ascolti l'invito: si rechi al *Cinema Royal*.

Varietà Maffei

Ultimi giorni di questo magnifico programma che comprende *Greta*, *Les Vitoli*, *la Renard*, *la Zirio*, *Trovato Negri*, *Mani et Hari*, *Charley's* ed altri dodici numeri.

Teatro Alfieri

La Direzione del teatro Alfieri informa che, per indisposizione del comm. Amerigo Guasti, è rinviata a domani la rappresentazione della commedia di Alfredo Capus: *L'avventuriero*, dai Guasti prescelta per serata. Stasera *Madame Gisella*.

'L centenari d'un grand om

Questa sera al Teatro Trianon la Compagnia Testa e Bonelli, rappresenta per la prima volta la commedia in 3 atti di Emilio Valdora: *'L centenari d'un grand om*.

Un duello

Il tenente Enrico Bertolini ed il signor Mario Emilio Ballia si sono battuti ieri alla sciabola. Al terzo assalto l'ultimo fu è stato leggermente ferito al braccio destro ed i due avversari si sono quindi riconciliati. Erano padrini del Bertolini il conte Rodolfo Ferrari Moreno ed il conte Lorenzo Porro Scaffiauti; padrini del Ballia erano il marchese Augusto Lamberti ed il tenente Marchelli. Duellanti e padrini saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Cameriere annegato nel Po

Il signor Perucca, ieri mattina, passando lungo la sponda sinistra del Po, all'altezza di via Ospedale trovò accuratamente disposte al suolo tre lettere, le quali erano indirizzate l'una al signor Cattiera in via Barbaroux angolo via Botero, l'altra alla signora Dorina Arietti a Cavagnolo Torinese e la terza ai coniugi Tovano in via Conte Verde, 3. Da quest'ultima lettera contenente ai destinatari ed aperta apparve che chi l'aveva scritta era il cameriere Giovanni Bertana di Marcello, d'anni 22, il quale esprimeva il deciso proposito di suicidarsi. Purtroppo l'infelice aveva effettuato la lugubre idea, poichè nel pomeriggio il cadavere del Bertana fu trovato nelle acque del Po dai barcaiuoli Carlo Lungo ed Amedeo Peirano. La salma, dopo le constatazioni legali, fu fatta trasportare alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

La disgrazia di due minatori

Il minatore Antonio Soffietti, d'anni 25, da Bardonecchia, lavorava insieme ad un suo cugino Domenico Soffietti in una galleria quando una mina scoppiò all'improvviso, investendoli entrambi. L'Antonio Soffietti riportò ferite alla faccia, al petto ed alla mano destra e fu ricoverato al San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Ferrero che lo giudicò guaribile in 20 giorni. Il Domenico, ferito agli occhi, fu ricoverato all'Oftalmico.

I ladri

Mediante falsa chiave ignoti entrarono nell'abitazione dell'agente investigativo Rossello Bartolomeo in via Allioni N. 22 e vi rubarono diversi effetti di vestiario per un valore di L. 1000 circa.

— In seguito a denunzia di furto di L. 25.500 in cartelle del prestito e di un libretto della Cassa di Risparmio col deposito di L. 700, fatta dal signor Richetta Antonio, abitante in Corso Oporto N. 29, fu arrestata certa Tarditi Maria, d'anni 30.

NOTE SPICCIOLE

L'assemblea straordinaria dei soci della società Anonima Cooperativa Enal Economica Ferrovieri, che doveva aver luogo il 1.o febbraio in via S. Paolo N. [illegible], viene rimandata, causa sciopero [illegible] alle ore 21, del 10 febbraio, nel salone della società Reduci d'Africa, galleria Nazionale, scala C. [illegible] [illegible] [illegible]

Corso di perfezionamento in igiene. — Il corso ministeriale di igiene per i sanitari [illegible] iniziato nell'Istituto di Igiene della R. Università, il 16 febbraio, invece che il 15, per permettere che [illegible] [illegible] [illegible]

Stazione operai panettieri. — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria [illegible] via Giuseppe Leopardi, 6, alle ore 21 [illegible]

Gli studenti adriatici sono convocati all'adunanza che si terrà domani, 31 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Adunanza magistrale. — I maestri, gli insegnanti ed i direttori dell'ultimo [illegible] [illegible] [illegible]

Assemblea generale di M. S. fra lavoratori dipendenti del Governo. — [illegible] [illegible] [illegible]

Stato Civile di Torino

29 Gennaio 1920

NASCITE: N. 24, cioè, maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: [illegible] Primitivo con Arnaldi Teresa — Bonello Arcimede con Arnese Maddalena — Cattaneo Enrico con Rocchietti Domenica — Costa Bertello Giacomo con Bianchi Anna — [illegible] Antonio con Capelo Margherita — Cornaglia Domenico con Vacca Maria — Ferrando Lorenzo con Perucchi Teresa — Lattuni Zanotti con Wandana Mina — Marinetta Eusebio con Ferri Gaetana — Pugliese Luigi con Gozzia Angela — Truccò Domenico con Spotto Maria — Zanoi Ettore con Di Martino Maria — Boni ing. Giuseppe con Volpe Gianni Caterina — Portalupi Ermes con Sorbelli Ermenegilda — Segre Mario con Savioni Giuseppa Ester — Marino Domenico con Chiuso Francesca.

MORTI: Sardo Vittorio fu Benedetto, d'anni 66, di Racconigi, tabacchino, via Rossini, 12 — Migliore Lucia nata Barra, id. 77, di Vignone, casalinga, via [illegible] [illegible] [illegible]

Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 52, di cui a domicilio 40, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune, 3.

N. B. — Nell'elenco dei 24 corrente leggasi: Gentiana Omerina, di [illegible], moglie Enrico, d'anni 68, di Castell'Alfero, casalinga, via Mantova, 18.

ULTIME NOTIZIE

La risposta jugoslava

Il Governo di Belgrado "ignora„ il patto di Londra e chiede tempo alle Potenze per esaminare le loro proposte

Parigi, 29, notte.

Ecco la risposta del Governo serbo-croato-sloveno alla nota in data 20 gennaio delle principali potenze alleate:

«Il Governo del regno serbo-croato-sloveno considera la comunicazione del 20 gennaio come una proposta amichevole e non come una ingiunzione. Infatti è la prima volta dall'apertura della conferenza della pace che esso riceve una proposta ufficiale del Consiglio Supremo da uno qualsiasi delle potenze che lo rappresentano. Sarebbe perciò incomprensibile che il Governo reale fosse posto bruscamente nell'obbligo di rispondere in un termine di pochi giorni ad una serie di proposte dalle quali dipendono i desiderati del suo popolo e la pace d'Europa. Il Governo reale si considera in diritto di domandare alle potenze alleate ed associate il tempo indispensabile per un esame fatto con tutta l'attenzione necessaria di proposte così importanti quali quelle che gli sono sottoposte ora per la prima volta e in diritto di proporre ogni modificazione che potesse essere suggerita dall'interesse generale e dalla preoccupazione di stabilire e di mantenere relazioni amichevoli con gli Stati vicini. Per quanto riguarda il contenuto di queste proposte il Governo reale prega di rilevare che esse non sono pienamente d'accordo con i principii di libera determinazione e di indipendenza dei popoli proclamati dalla conferenza della pace ai cui decreti delle popolazioni se non le condizioni geografiche ed economiche che essi comportano.

«[illegible]

«Per quanto riguarda le proposte stesse, il Governo reale è in obbligo di osservare che [illegible]

[illegible]

Barrère parte per Parigi
La condotta del Governo italiano

Roma, 29, notte.

Nell'odierno Consiglio, i ministri, tutti presenti, meno l'on. Scialoja sempre a Parigi, hanno ricevuto notevoli comunicazioni dell'onorevole Nitti sulla questione jugoslava. Il Consiglio dei ministri era stato di poco preceduto da un lungo colloquio, durato dalle 16 alle 17.15, del Presidente del Consiglio coll'ambasciatore di Francia Barrère, Questi parte domattina alla volta di Parigi. Il suo viaggio è così urgente che se non fosse finito lo sciopero dei ferrovieri, l'ambasciatore sarebbe partito coi mezzi messi a sua disposizione dal Governo per via di mare. Egli si reca a Parigi soprattutto per prendere contatto col nuovo capo del Governo e ministro degli Esteri Millerand. Ma è evidente che questo non poteva essere l'argomento del colloquio di oltre un'ora avvenuto col Presidente del Consiglio italiano. Un così lungo colloquio dovette necessariamente avere come argomento, oltre la politica che il Ministero Millerand intende svolgere rispetto all'Italia, anche soprattutto l'aspetto attuale della questione jugoslava in relazione ai rapporti tra l'Italia e gli Alleati. In altre parole, è chiaro come prezioso possa essere il concorso della Francia nell'azione che si va svolgendo fra l'Italia e la Jugoslavia, se il Ministero Millerand darà garanzie in tale senso, che non potranno non giungere gradite all'Italia. Quanto all'atteggiamento dell'Italia rispetto alla richiesta dei jugoslavi di rimettere in discussione l'intera questione adriatica, nel Consiglio di oggi venne posto in discussione il grave problema. Le proposte Nitti e Scialoja erano per il rifiuto in linea di massima, restringendo la questione a questo: conoscere le proposte concrete che la Jugoslavia si dice pronta a fare. Questa proposta ha trovato l'approvazione dell'intero Gabinetto. La via che il Gabinetto seguirà è pertanto tracciata. L'on. Scialoja risponderà in senso negativo alla proposta di Belgrado, facendo rilevare che otto giorni or sono consegnando la propria nota, l'Italia non consentiva ad una discussione, ma bensì chiedeva una semplice risposta, un sì od un no. La Jugoslavia vuole invece guadagnare tempo. Orbene, l'Italia, per non mettere gli Alleati nel giuoco dei jugoslavi e per dimostrare che tutto quanto si poteva tentare è stato tentato, si limiterà a chiedere alla Jugoslavia quali sono le sue proposte. La risposta svelerà il giuoco e l'impossibilità delle trattative. Dopo ciò, gli Alleati dovrebbero pronunziarsi nettamente a favore dell'Italia, in seguito all'assurdità delle proposte jugoslave. Questo è almeno la speranza che si nutre nelle nostre sfere ufficiali.

S.

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

L'opinione di parecchi corrispondenti inglesi a Parigi intorno alla risposta jugoslava è che il tenore di questa renderebbe estremamente difficile per il supremo Consiglio di intraprendere un'azione definitiva nei riguardi del problema adriatico almeno per il momento. I corrispondenti escludono però la possibilità che dalla delicata situazione odierna possa emergere un conflitto.

La Russia e la Balcania nel gioco della politica inglese

Il proclama laburista per la pace coi bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

La visita del primo ministro di Romania è seguita con molto interesse nei diversi ambienti commerciali della City, dai quali senza dubbio gli inviati romeni avranno occasione di occuparsi nei prossimi giorni. Il signor Vaida Voived ha conferito stamane con Lloyd George, il quale poscia lo ha invitato ad un «lunch» d'onore al Carlton Hotel. Il primo ministro romeno ha concesso diverse interviste. Ad un giornale egli ha dichiarato che non crede possibile nella situazione presente la formazione di una Confederazione balcanica. Può darsi che questa riesca a formarsi nella seconda generazione; ma difficilmente nella prima. Nel frattempo il fine della politica romena — ha soggiunto — è di costituire una solidarietà tra la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e la Romania.

In altre dichiarazioni più importanti fatte all'«Agenzia Reuter», il primo ministro si è occupato soltanto del pericolo bolscevista. Egli ha cominciato col dire che la Romania vuole tenersi nel più intimo contatto possibile coi suoi alleati. E quindi ha proseguito: «Secondo le nostre informazioni, i bolscevisti stanno preparando per la primavera prossima una campagna contro di noi, con un esercito ben organizzato e condotto da molti ufficiali tedeschi. A tale riguardo ho presentato al Supremo Consiglio la proposta che gli Alleati stabiliscano un cordone sanitario dal Caucaso al Mar Nero, per fare argine all'invasione bolscevica. Da parte nostra ci auguriamo di mantenere verso tutti i nostri vicini le più amichevoli relazioni».

E' evidente pertanto che le conversazioni sue con Lloyd George si sono aggirate principalmente sul problema politico da seguirsi verso la Russia.

A questo proposito è importante rilevare come [illegible]

Questo proclama reca le firme di 17 leaders della sezione più moderata del Labour Party. Tra i firmatari figurano vari ex-ministri, e prima tra essi l'on. Clynes, il quale in una lettera preliminare ai giornali fa notare che il manifesto, derivando dalla sezione più moderata del partito laburista, deve essere preso nella massima considerazione da tutti. Il proclama esige la pace immediata e completa colla Russia. [illegible]

F. P.

Il Governo dei Soviets chiede all'Intesa il proprio riconoscimento

Lenin accetterebbe la collaborazione della democrazia?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Un radiotelegramma bolscevico reca il sunto di un articolo pubblicato dall'organo ufficiale del Consiglio economico russo riguardo alla decisione dell'Intesa di riprendere le relazioni commerciali con la Russia. [illegible]

Un altro radiotelegramma da Varsavia comunica che il Governo russo ha ritenuto l'offerta di pace a cui il Governo polacco non ha risposto [illegible]

F. B.

Anche i ferrovieri milanesi ritorneranno al lavoro in corteo

Milano, 29, notte.

Malgrado le notizie conosciutesi stasera a Milano circa la cessazione dello sciopero ferroviario, nessun ferroviere si è presentato al lavoro questa notte. Al comizio di questa sera gli oratori hanno dichiarato che, non avendo il Comitato regionale ricevuto ordini tassativi dal Comitato centrale per la ripresa del lavoro, ogni comunicazione in merito era rinviata al comizio di domattina, alle ore 10. Gli oratori non hanno fatto nascosta la loro soddisfazione per la fine dello sciopero, ed il comizio si è chiuso tra inni e canti di vittoria. Domattina, dopo il comizio, i ferrovieri formeranno cortei con musica e bandiere rosse in testa e si recheranno così alle stazioni per riprendere il lavoro. Nella giornata nessun incidente. I treni hanno circolato regolarmente ed il servizio merci è stato particolarmente intenso.

Contadino assassinato da un ladro di galline

Cuneo, 29 notte.

[illegible]

Sotto il tram per suicidio

Cuneo, 29 notte.

L'agricoltore Romero Michele, di Sant'Albano Stura, [illegible]

Note spicciole

Sindacato impiegati e commessi. — Le commissioni interne degli impiegati degli stabilimenti industriali sono convocate in assemblea per questa sera alle ore 21, nel salone dei tipografi, presso la Camera del Lavoro. — I commessi ed impiegati nominati a far parte della Commissione di studio per la compilazione del memoriale da presentare alle aziende commerciali della città, sono convocati per stasera mercoledì, ore 21, in una delle sale dei tipografi, presso la Camera del Lavoro.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera — Soc. Anon. del «Regio»). Riposo.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo) — Ore 20,45: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta di Lombardo.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 20,45: «Il re» commedia di Caillavet, De Flers e Arène.

ALFIERI (Compagnia comica [illegible]) — Ore 20,45: «Madonna Oretta» comm. di Forzano.

BALBO (Comp. d'operette [illegible]) — Riposo.

SORIBE [illegible] — Ore 20,45: «La Traviata» opera di G. Verdi.

ROSSINI [illegible]

TRIANON [illegible]

GIANDUIA (Marionette teatrali F.lli Lupi) — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

HIPPODROME (già Torinese — Varietà, ore 20,45.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società Incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 10 alle 16; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: [illegible]

Temperatura massima del giorno 29 ... + [illegible]

Temp. minima della notte dal 29 al 30 ... − [illegible]

Borsa di Torino

29 Gennaio 1920

Mercato fermo ed attivo sui valori bancari verso chiusura, su realizzi. I prezzi si riducono alquanto. Le Fiat calano sui prezzi di ieri all'incirca.

[illegible]

Cambi: Parigi 118,75-119,25 — Londra [illegible] — Svizzera 256,50-259,50 — New York [illegible]

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI GENOVA

[illegible]

BORSA DI ROMA

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

CAMBI UFFICIALI

[illegible]

Genova chiede al Governo una politica sanamente riformatrice dei pubblici servizi

Genova, 29, notte.

Le notizie pervenute da Roma, intorno alla [illegible]

[illegible]

Il convegno del Partito democratico della prov. di Cuneo rinviato

Cuneo, 29 notte.

Perdurando l'incertezza della situazione ferroviaria, il grande convegno del partito democratico della Provincia di Cuneo, che era stato indetto per il giorno 1.o febbraio, viene rinviato al giorno a giorno da fissarsi.

Millerand riceve al Quai d'Orsay il nuovo incaricato d'affari della Germania

Parigi, 29, notte.

Il nuovo incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, si è recato nel pomeriggio, alle ore 17, al Quai d'Orsay per consegnare le lettere credenziali al ministro degli Affari Esteri Millerand. Egli è stato ricevuto dal direttore del protocollo ed è stato introdotto immediatamente nel gabinetto di Millerand. Il colloquio è durato circa dieci minuti.

Misure profilattiche contro l'influenza
Il bacillo dell'encefalite

Roma, 29, notte.

In seguito all'influenza bronco-polmonare in quasi tutti i più popolosi centri d'Italia sono state rimesse in vigore le misure igieniche adottate già durante l'epidemia di febbre spagnuola, dello scorso anno. I locali pubblici saranno disinfettati. [illegible]

[illegible]

Il siero dell'Istituto Pasteur

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Contro la recrudescenza di influenza segnalata da parecchie parti, soprattutto dagli Stati Uniti, il laboratorio dell'Istituto Pasteur sta preparando un siero che avrebbe virtù curative di grandissima importanza. [illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 29. — Prestito Francese [illegible] — Consolidato inglese [illegible] [illegible]

Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 2,35.

Madrid, 28. — Cambio su Parigi 47,30.

Rio Janeiro, 27. — Cambio su Londra [illegible]

Buenos Aires, 28. — Cambio su Londra [illegible]

SOCIETÀ TORINESE
stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 Gennaio 1920

[illegible]

Totale Colli 15 Cgr. 1795,77

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.